

La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXIII - N° 12 - EURO 1,00

DICEMBRE 2005

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

IL PERSONAGGIO: IL GIUDICE ENZO TARDINO



“LICATA MERITA DI PIÙ DI QUANTO NON ABBAIA AVUTO”
“Io candidato al Senato? Ho dato la disponibilità per la mia città”

A pagina 3 di Calogero Carità

INTERVISTA AL SINDACO ANGELO BIONDI



IL PUNTO SUL PROGRAMMA
“L'impegno assunto coi Licatesi è quello di amministrare al meglio la città...”

A pagina 4 e 5 C. Carità

L'EDITORIALE

È GIÀ CAMPAGNA ELETTORALE

di Calogero Carità

Entro la prima decade di aprile, sicuramente, andremo alle urne per il rinnovo del Parlamento nazionale e probabilmente entro marzo saremo anche chiamati alle urne per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana. Siamo, dunque, qualora qualcuno non se ne fosse accorto, già in piena campagna elettorale e lo scontro tra i due poli è già da tempo iniziato. Le recenti esternazioni pubbliche di Berlusconi, che impropriamente si definisce l'erede di don Sturzo, e le dichiarazioni allarmistiche di Prodi, nonché la

Berlusconi o Prodi?



recente trasmissione di Porta a Porta dedicata alla devoluzione, ossia alla riforma della nostra Costituzione in senso federalista, ci ha dato il polso della situazione. L'arroganza, la lettura distorta delle norme a fine politico, al limite delle farneticazioni e delle bugie, l'aggressività verbale, gli epiteti lanciati da destra e da sinistra da personaggi che occupano le più alte cariche di governo nazionale e regionale che rappresentano i partiti o i gruppi parlamentari al più alto livello, ci hanno fatto comprendere, davanti all'ottusità del presidente della regione Calabria che non riusciva a comprendere, perché non lo voleva sicuramente, la differenza tra organizzazione scolastica e unità dei curricoli scolastici a livello nazionale, dicendosi certo che la scuola della Lombardia insegnerà cose diverse da quella calabrese e sicula, ci ha fatto capire come la politica sia scaduta e caduta così in basso. Politici, alti responsabili di partiti, uomini di governo che davanti alle telecamere non provano vergogna per il loro modo di presentarsi agli italiani, che offendono, come ormai fanno da qualche anno, tutti i giorni, tutte le sere, da tutte le reti radio-televisive pubbliche e private, alimentando ancor più con i loro periodici reality quella tivù spazzatura che ormai entra di impeto nelle nostre case e detta modelli di comportamenti palesemente censurabili.

Sarà la campagna elettorale, quella che già stiamo vivendo, la più cinica, la più sregolata dalla nascita della Repubblica ai nostri giorni. Politici della statura di Andreotti, Fanfani, Nenni, Malagodi, Almirante, La Malfa, padre, Berlinguer, non si sarebbero mai comportati come gli

Segue a pagina 6

Aspettando il porto turistico di Cala del Sole

Lavori per la costruzione del porto turistico "Cala del Sole" dovevano partire con la fine della stagione estiva. E' trascorso l'autunno, l'inverno è da tempo arrivato, ma di cantieri non ne vediamo ancora. Tutte le volte che facciamo due passi a Giommarella ci si chiude il cuore, vedendola, com'è, nell'abbandono, pensando a quella che fu nel passato. Ma nello stesso tempo la speranza si fa strada e ci fa immaginare quel porto pieno di barche che molti di noi abbiamo visto sino ad ora disegnato tra le pagine di un opuscolo. Non vorremmo essere pessimisti, anzi ci sforziamo di essere



Continua a pag. 16

“Guardia rianimatoria” opzione o esigenza?

Le realtà di gravi emergenze sanitarie nelle quali occorre tempestività d'intervento rianimatorio e/o anestesiológico sono abbastanza frequenti; ne citiamo alcune delle più gravi: arresti cardiocircolatori, insufficienze respiratorie acute, emorragie imponenti, politraumi della strada, distacco intempestivo di placenta, ecc..

Continua a pag. 12

ALL'INTERNO

Frank E. Toscani, primo governatore militare di Licata: un uomo che ha segnato il tempo (7ª ed ultima parte)
ITALIANI E TEDESCHI IN RIPIEGAMENTO, OLTRE LO STRETTO. SI CHIUDE LA CAMPAGNA DI SICILIA. A PALERMO TOSCANI METTE ORDINE NEI RIFORNIMENTI. SULLA SPIAGGIA DI PAESTUM, POI A NAPOLI. CONCLUSIONI
PAGINE 8 E 9 CARMELO INCORVAIA

LA DIREZIONE E LA REDAZIONE DE LA VEDETTA AUGURANO AGLI AFFEZIONATI LETTORI, ABBONATI ED INSERZIONISTI PUBBLICITARI UN SANTO NATALE ED UN FELICE ANNO NUOVO

CONFRONTO DI IDEE O CONFRONTO-SCONTRO TRA I PARTITI?

Le primarie dell'Unione in Sicilia

di Gaetano Cellura

Rita Borsellino e Ferdinando Latteri. La sorella del magistrato ucciso dalla mafia nel 1992 e il rettore dell'università di Catania.

L'una è forte (o dovrebbe esserlo) nella Sicilia occidentale; l'altro nella Sicilia orientale. Si confrontano nelle primarie siciliane. Chi prenderà più voti sarà il candidato del centrosinistra alla presidenza della regione. Dovrà sfidare alle prossime elezioni regionali il governatore in carica del centrodestra Totò Cuffaro. Rita Borsellino è appoggiata dai DS e dall'area movimentista e radicale dell'Unione. Ferdinando Latteri è il candidato della Margherita e dei moderati. Si tratta di un confronto dall'esito incerto. Un confronto sulla Sicilia. Su un'idea di Sicilia da contrapporre a quella del centrodestra. Sui temi del rilancio e dello sviluppo sociale, economico e culturale di una Regione-Stato. Sul suo ruolo nell'Europa e in tutta l'area del Mediterraneo. Sull'immigrazione, la mafia, la questione morale, il ponte sullo stretto.

Confronto politico e di idee all'interno di uno schieramento che aspira, con la Borsellino o con Latteri, a governare l'isola. Sapendo che sarà dura spuntarla contro l'organizzazione e il consolidato sistema di potere del centrodestra in Sicilia. Ma queste primarie non sono solo un elevato confronto di idee e di proposte tra i due candidati. Dietro il confronto si gioca la partita vera. Quella per la leadership in Sicilia tra i maggiori partiti del centrosinistra, la Margherita e i DS e per l'impronta da dare alla coalizione per il governo dell'isola.

SE VOLETE SCRIVERE AL GIORNALE ECCO IL NUOVO INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA
lavedetta@alice.it



La Vedetta, anche per l'anno 2005 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 841 del 28/12/2004.

La direzione

PATTO TERRITORIALE DEL GOLFO

ANCORA 10 MILIONI DI EURO DA SPENDERE

I rappresentanti dei Comuni aderenti al Patto Territoriale del Golfo (Butera, Licata, Mazzarino, Piazza Armerina), unitamente ai rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali delle Province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna, a metà dello scorso mese di novembre, si sono riuniti presso il Palazzo Municipale di Niscemi, per completare la proposta di rimodulazione per la concessione della rimanente parte dei finanziamenti precedentemente ottenuti per la rea-

lizzazione di attività imprenditoriali.

All'incontro hanno partecipato anche il dottore Emilio Buda, componente della Commissione Straordinaria, quale soggetto responsabile del Patto, ed il dottore Sebastiano Bellanti, Capo ripartizione allo Sviluppo Economico, Coordinatore dell'Ufficio del Patto.

Dopo ampia discussione, su proposta del sindaco di Licata, Angelo Biondi, preso atto della disponibilità della somma di 10.000.000,00 di euro da potere ancora destina-

re ad iniziative imprenditoriali all'interno dei Comuni ricadenti nel Patto Territoriale del Golfo, i presenti hanno stabilito di chiedere, entro il 21 dicembre prossimo al CIPE, l'autorizzazione all'emanazione di un nuovo bando da lanciare all'inizio del 2006. A differenza del precedente, considerata l'attuale disponibilità finanziaria, unanimemente i presenti hanno deciso che i progetti da presentare dovranno rientrare in una soglia minima di 100.000,00 euro e massima di 400.000,00,

di cui solo il 25% dovrà gravare sull'imprenditore proponente.

Un'ulteriore decisione, scaturita dalla proposta fatta dal sindaco di Licata ed accolta in pieno dall'assemblea, riguarda la destinazione delle somme.

A tal fine è stato deciso che il 30% delle somme da rimodulare dovrà essere destinato alle opere infrastrutturali, mentre il rimanente 70% dovrà essere destinato alle iniziative imprenditoriali, così ripartito: 70% al settore turismo e servizi e 30% al settore industria.

IMPORTO A BASE D'ASTA 606.477,00 EURO

APPALTATE LE OPERE DI URBANIZZAZIONE DEL QUARTIERE COMUNI-CAMERA

Nei giorni scorsi la ditta Grasso Costruzioni Generali di Vallenga si è aggiudicata i lavori per le opere di urbanizzazione primaria del quartiere Comuni-Camera, abitato da circa tre mila persone, con un ribasso del 24,72%. Alla gara hanno partecipato 132 ditte. Due sono state escluse perché l'offerta è pervenuta in Comune oltre il termine previsto. Altre 31 sono state escluse per vari motivi. Questo grande quartiere, sorto sull'onda dell'abusivismo, è privo ancora dei servizi più elementari quali la rete idrica e fognaria e la pubblica illuminazione.

PREVISTI SGRAVI DAL COMUNE PER LA PRIMA CASA NEL CENTRO STORICO

L'Amministrazione Comunale, al fine di incoraggiare il ritorno dei Licatesi nell'antico centro storico, ed in particolare nei quartieri Marina e S. Paolo, ha previsto di riconoscere degli sgravi fiscali, con l'abbattimento dell'Ici e del contributo per cambio di abitazione, a quanti decideranno di ristrutturare per abitarvi e per farli abitare le vecchie abitazioni o per destinarle ad attività commerciali o artigianali. In particolare per gli immobili che saranno destinati a prima casa si potrà godere del totale abbattimento dell'Ici, riferita all'anno precedente, per gli immobili che saranno ripristinati come seconda casa l'abbattimento dell'Ici sarà dell'80%, per gli immobili che saranno destinati a botteghe commerciali o artigiane non si pagherà il contributo per il cambio d'uso.

AMMONTA A 1 MILIONE E 700 MILA EURO

APPROVATO IL CONTO CONSUNTIVO 2004

Con 19 voti a favore e due contrari, il Consiglio Comunale di Licata, nella seduta dell'8 novembre 2005, ha approvato, dopo un lungo dibattito, il Conto Consuntivo relativo all'esercizio finanziario 2004. Hanno votato a favore i consiglieri Callea, Santoro, Antona, Russotto, Lanza, Russo, Marino, Mugnos, Vitali, Graci Rosario, Vincenti, Cuttaia, Iacona, Cafà, Caico, Mancuso, Cantavenera, Bonvissuto e Brunetto; contro hanno votato i consiglieri Cammilleri e Bonfiglio. Assenti al momento della votazione: Ripellino, Riccobene, Rapidà, Rinascente, Graci Vincenzo, Tealdo, Todaro, Graci Francesco e Farruggio. Il conto consuntivo ammonta a circa 1.700.000,00 euro e risulta inferiore a quello registrato negli anni precedenti. Ciò vuol dire - ha dichiarato il sindaco Biondi - che l'Amministrazione Comunale ha lavorato e non è rimasta inerte.

Orario degli Uffici Comunali
 Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14.
 Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

LO HA ANNUNCIATO L'ASSESSORE ALLA P.I. E ALLA CULTURA LA PERNA

INIZIATIVE A FAVORE DELLA BIBLIOTECA E DELLA THOLOS

Azioni sono in corso per la tutela e la salvaguardia della Tholos di via Marconi e per la messa in sicurezza della biblioteca comunale in attesa di un suo trasferimento in locali più idonei, forse al piano terra del chiostro del restaurando convento del Carmine. La tholos sarà sgombrata dai materiali che al momento ospita, sarà illuminata e ripulita e potrà essere ammirata attraverso una porta a vetri in tutte le ore del giorno. Per quanto attiene la biblioteca, le attuali saracinesche, sempre chiuse, che danno su piazza Matteotti saranno sostituite con porte a vetro dotate di maniglioni antipanico e di finestre per l'aerazione. L'assessore La Perna ha avocato anche a sé, peraltro ha anche la delega al patrimonio, la competenza diretta sul pozzo di età preellenica della Grangela. Da questo momento nessun intervento potrà essere attuato all'interno dell'antico monumento senza il suo preventivo assenso. Si vuole ricordare che l'assessore La Perna è anche ispettore onorario ai BB.CC. della Soprintendenza di Agrigento.

LA DURATA DEL CONTRATTO SARÀ DI SEI ANNI

IL COMUNE CERCA LOCALI PER L'ASL 1

L'Amministrazione Comunale cerca locali idonei da destinare all'Asl 1 di Agrigento che abbiano una superficie complessiva di mq. 1.700, costituita da uno o anche due fabbricati non contigui articolati in più piani. Un bando di gara apposito è stato emanato dal Dipartimento Finanze del Comune. Una delle caratteristiche richieste è quella che i locali oggetto di contratto di locazione dovranno essere ubicati nel perimetro urbano, dovranno avere ingresso autonomo e, comunque, non condominiale e comune ad altre unità immobiliari. La durata del servizio sarà di sei anni, e l'importo annuo a base d'asta è di € 59.500,00. Le offerte dovevano pervenire al Comune entro le ore 10 del 30 novembre scorso, giorno dell'esperimento della gara.

Numeri utili Dipartimenti (0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

LO COMUNICA L'ASSESSORE ALLO SPORT FRAGAPANI

LA FIAMMA OLIMPICA PASSERÀ ANCHE DA LICATA

L'Assessore allo Sport, Giuseppe Fragapani, esprimendo il suo compiacimento, comunica che il 22 dicembre 2005 arriverà a Licata, per festeggiare il Natale, la Fiamma Olimpica di Torino 2006 che, dopo essere partita da Roma, per il suo viaggio verso il capoluogo piemontese, toccherà tutte le regioni italiane.

La Fiamma Olimpica, che coinvolgerà, per 64 giorni, tutta l'Italia, arriverà in Sicilia, passando tra le mani di numerosi tedorofori, nel dicembre del 2005 toccando anche alcune città, tra cui, appunto Licata che sarà attraversata dai tedorofori in occasione delle celebrazioni natalizie.

REFEZIONE SCOLASTICA

I PASTI GARANTITI SINO AL TERMINE DELL'ANNO SCOLASTICO

Il servizio di refezione scolastica in tutte le scuole materne di Licata è decollato il 24 ottobre scorso, a seguito dell'aggiudicazione del servizio a favore della ditta Contino Rosetta di Favara. Tale servizio, durato sino al 3 dicembre, è stato prorogato con la nuova gara d'appalto, bandita con determinazione dirigenziale n° 1213 del 17 ottobre ed esperimento lo scorso 14 novembre, per l'intero anno scolastico 05/06 senza soluzione di continuità. La ditta Contino, che si è aggiudicato il nuovo appalto con una offerta a ribasso dell'1,10% sull'importo complessivo a base d'asta di Euro 188.899,00 iva compresa, fornirà i pasti per 981 bambini, 60 insegnanti e 19 inservienti delle scuole materne. Nessun dis-servizio - precisa l'Amministrazione - pertanto si è registrato in merito. Nonostante la pubblicazione del bando sia stata effettuata sulla G.U.R.S. n° 43 del 28/10/2005, alla gara è pervenuta una sola busta.

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100



Intervista a Enzo Tardino, licatese illustre, presidente della prima sezione della Corte di Cassazione

“Licata merita di più di quanto non abbia avuto”

“La notizia di una mia candidatura al senato? E' vera...ho dato la disponibilità per la mia città...sarebbe un onore fortemente gratificante per me...ci sono speranze perché Licata con il proporzionale possa continuare ad avere il suo candidato...Licata merita di più di quanto non abbia avuto...deve smetterla di piangersi addosso...un giudice che si e' dato alla politica, quando smette non può ritornare a fare il giudice...”

Enzo Tardino, 68 anni, presidente della prima sezione della Corte di Cassazione, è uno dei nostri concittadini che hanno raggiunto, per loro merito, un posto di assoluto riguardo nella società. Ogni anno, puntualmente, ritorna a Licata per il 2 di novembre per onorare i suoi defunti. Con Enzo siamo stati sempre in corrispondenza. Ci unisce l'amore per la nostra città, per la letteratura e il giornalismo. Seguendo le orme del padre, cominciai, infatti, a scrivere per il quotidiano "L'Ora" di Palermo. Ma alla redazione non sapevano di avere a Licata un corrispondente di appena sedici anni. Abbiamo incontrato Enzo a Licata e abbiamo approfittato per fargli alcune domande per i lettori di La Vedetta e lo abbiamo anche interrogato sulla sua attività di corrispondente.

“E' vero - ci ha detto - ero molto giovane quando presi a scrivere per L'Ora, ma cominciare a quell'età fu per me una grande palestra”.

Giudice Tardino, qualcuno ci ha detto che lei da piccolo faceva anche i suoi piccoli comizi, la mettevano su una sedia e Lei intrepidamente declamava. Addirittura lo chiamavano nei circoli, nell'allora circolo dei nobili, al circolo sportivo, al circolo dei cacciatori. Ma cosa diceva?

“Cosa vuole che dicesse un ragazzo di cinque-sei anni? Piccole cose..., ma che mi servivano a farmi l'idea che, per crescere bisogna comunicare con gli altri, con tutti gli altri, puoi capire chi sei e cosa puoi fare solo parlando con la gente, che non è importante cosa dici, ma come ti apri agli altri, consegnando un tuo messaggio, nel quale a poco a poco affidi inconsapevolmente i tratti della tua identità e della tua determinazione a fare qualcosa con gli altri, nel rispetto reciproco”.

Ricorda qualche episodio di quel periodo?

“Nell'allora Ristorante Saporito conobbi Luigi Russo. Non sapevo e non potevo sapere chi fosse. Era a pranzo con mio zio, u dutturi Graci, e parlavano...parlavano; ma non mi stancavo di ascoltarli, anche se non sapevo percepire di cosa parlassero. Ho imparato forse da piccolo a sapere ascoltare gli altri, tutti gli altri”.

Ma perché gli altri sono stati importanti nella sua vita?

“Non lo so bene, ma forse perché noi siamo quello che siamo anche per l'apporto che gli altri danno giorno dopo

giorno alla nostra crescita”.

E' vero che non perdeva un comizio?

“E' vero: stavo a bocca aperta sotto il palco a sentirli tutti, democristiani e comunisti, socialisti e fascisti...E' vero, capivo qualcosa cosa, ma di alcuni mi rimase una memoria indelebile: di Enrico Medi, di Li Causi, di Pertini, specialmente di Pertini, perché quella sera lontana nei tempi, disse con gravità pensosa che non era credente, ma che avrebbe voluto credere anche lui a qualcosa...che forse va oltre la storia degli uomini. Ricordo, e lo ricordo ancora - e forse allora cominciai a capire cos'è la politica - che, tornando assonnato e frastornato a casa, ebbi un momento di grande commozione vedendo dei corpi sdraiati come sacchi sui marciapiedi e sulle scalinate delle chiese. Erano giornalisti, mietitori, che dormivano con la falce sotto la testa e lavoravano “da sole a sole”.

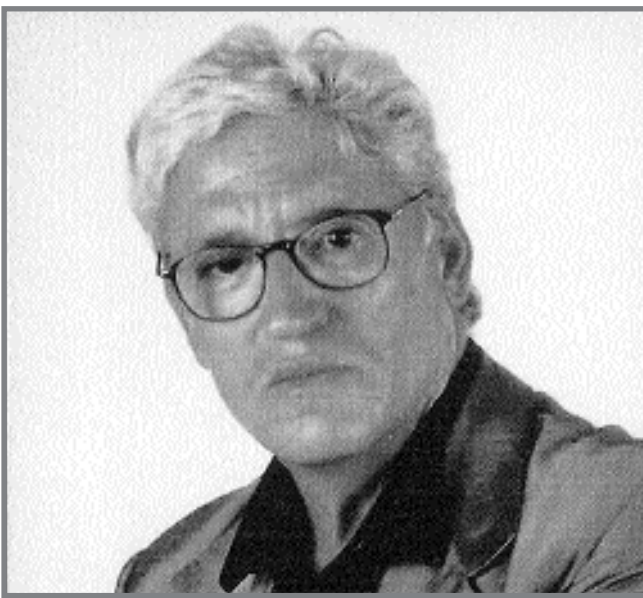
Questi sono i suoi ricordi, giudice Tardino, ma vorremmo parlare con Lei di cose concrete ed attuali. Il quotidiano di Catania del 3 novembre scorso, nella edizione di Licata, ha pubblicato un pezzo dal titolo: "Elezioni, spunta Enzo Tardino". Una notizia che ha creato, certamente, curiosità mista a stupore. Cosa può dirci? E' un abbaglio del cronista o c'è qualcosa di vero in quella notizia?

“Non capisco perché quella notizia possa avere destato curiosità e stupore, come Lei dice. Non sarebbe la prima volta che un magistrato si candida alle elezioni politiche. Nel caso mio, poi, c'è ancora da riflettere. La notizia è, comunque, vera: nel senso che, richiesto se fossi disponibile, ho risposto che sarebbe per me un onore fortemente gratificante poter chiudere l'impegno pubblico rappresentando al Senato il mio paese”.

Ma se qualcuno questa proposta gliela facesse sul serio cosa risponderebbe? Si sentirebbe di lasciare la Magistratura per tentare la via del Parlamento?

“Se qualcuno che mi conosca bene, che sappia quanto valga per me essere davvero un uomo libero che rifugge da ogni tipo di compromesso, che voglia puntare su una persona che ama profondamente il suo paese e che ha sempre creduto nella pari dignità sociale degli uomini e nei loro inviolabili diritti di libertà e di uguaglianza (...nel concetto di una causa

di Calogero Carità



Enzo Tardino, nostro concittadino, nonostante da anni vive lontano da Licata, non ha mai cessato di amare la nostra città. Dopo una parentesi di insegnamento, di ricerca e di assistentato universitario e dopo una breve attività forense a Roma e a Milano presso la Banca Commerciale, divenne magistrato nel 1965: pretore a Legnano, dove fu il primo tra quei pretori d'assalto, che si impegnarono per la difesa dell'uomo e dell'ambiente. Per molti anni giudice, sostituto procuratore generale e da quattordici anni giudice della Corte di Cassazione. Per la sua attività a tutela dell'ambiente nel 1971 ebbe consegnata dal prof. Ragazzi, presidente degli ufficiali sanitari d'Italia, la medaglia d'oro e nel 1978 ebbe conferito il premio nazionale per l'ecologia e la medaglia d'oro. Enzo Tardino si è occupato e si occupa di saggistica e narrativa. Ha pubblicato “Un giudice all'inferno” (1983), “Un italiano vero” (1984), “Sangue di Giuda” (1989), “Il giudice Bombardini” (2000), “Chi ha ucciso Samuele?” Il racconto dell'assassinio di Cogne (2003). Nel 1982 ha avuto assegnato il premio nazionale di narrativa "M. Bontempelli", nel 1985 il premio nazionale “Don Giovanni Verità” per la saggistica e a seguire il premio nazionale Montecatini per la saggistica. Nel 1992 ha ricevuto il Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri e da Sergio Zavoli una menzione speciale per il premio De Senectute. Nel 2001 gli è stato assegnato ad Agrigento il Premio Internazionale Telamone. Dalla città di Iverdon ha ricevuto una targa per la stesura dello Statuto dei diritti del lavoratore emigrante. Coopresidente del Sindacato Nazionale Magistrati, per tanti anni si è sempre battuto per l'indipendenza della magistratura. Giornalista pubblicista, per anni ha diretto ed editato la rivista “Il Giudice”.

che non sia la sua causa e neppure quella di una singola persona, quale che sia, ma la causa della gente: nel segno del rispetto delle persone e dei loro bisogni, della giustizia dei singoli e dei tanti poveri diavoli, oltre che della giustizia sociale, e senza che tutto questo significhi violenza demagogica), allora m'interpellerei pure. Per il resto, vede, la mia scelta non sarebbe una scelta di potere o di ambizione o di convenienza, perché credo che il caso e la fortuna mi hanno portato quasi al vertice delle funzioni giurisdizionali... e posso ritenermi soddisfatto di quello che ho potuto realizzare. Posso solo dire che sono stato sempre contrario a che dei magistrati facessero i politici di professione o meglio sono stato favorevole ad una sola condizione: che dopo essersi messi al petto il distintivo di

un partito non dovessero ritornare come giudici nelle aule di giustizia”.

Secondo Lei, signor giudice, passando dal cosiddetto maggioritario al proporzionale, che speranze ci sarebbero per Licata di avere un proprio candidato, aspirando a conservare quel seggio che ha mantenuto per tre legislature?

“Se non sbaglio, non sono tre, ma quattro le legislature nelle quali Licata ha avuto un suo rappresentante. Premesso che il passaggio al proporzionale rientra nel quadro di una legittima e discrezionale attribuzione di chi governa, che ha e deve avere uno spazio anche di convenienza politica, perché la politica, come diceva qualcuno che di queste cose se ne intendeva, è anche esercizio di scelte utili e di convenienza dello Stato che governo in un certo momento

storico, così da non strapparci le vesti se il futuro Parlamento dovesse, successivamente, e per altri calcoli di convenienza optare per il maggioritario anziché per il proporzionale, credo che le speranze di continuare ad avere un parlamentare licatese siano sempre alte, anche se non so se questo eventuale parlamentare possa essere all'altezza dei precedenti, che sono stati davvero dei galantuomini che hanno dato tutto quello che potevano dare al paese. Un parlamentare di Licata, poi non dovrebbe essere il parlamentare soltanto di questa città, perché il nostro destino e la nostra storia ci accomunano ad altri importanti centri cittadini: Agrigento, Sciacca, Canicatti, Ravauusa e via dicendo”.

Giudice Tardino, Lei torna spesso a Licata dove mantiene ancora salde certe amicizie e certi duraturi affetti. Come trova la nostra città?

“Licata, che è stata una città dignitosa e coraggiosa, con una sua storia e con certe costanti ideali, meriterebbe di più di quanto fino ad ora non abbia avuto”.

Cosa manca, secondo Lei, a questa città per crescere?

“Licata deve smettere di piangersi addosso e di stare inerte e appecoronata sulle sue delusioni, sulle sue miserie e sulle sue frustrazioni. Licata deve rialzarsi e riappropriarsi del posto che le spetta: che è quello di una città che ha avuto un suo ruolo storico, un passato di gente dignitosa e capace e che deve tendere ad essere la città nella quale tutti i licatesi devono essere orgogliosi di vivere il loro destino. Come?

Smantellando le storiche barriere clientelari, rimboccandosi le maniche, dando voce a quelli che non l'hanno mai avuta, facendo autocritica e facendo maturare una coscienza civile del servizio sul piano burocratico, amministrativo, politico e sociale, ma anche e soprattutto gridando al mondo intero il suo sacrosanto diritto a vivere onestamente di lavoro e non di regali o regalie. E tutto questo è possibile: anche chiamando, se è il caso, a raccolta gente, facendo una sorte di anagrafe di tutti i suoi figli dispersi in Italia e nel mondo di una specie di assise plenaria per discutere del futuro che vogliamo dare a questo paese, che ci ha dato i natali, che ha conosciuto i nostri pianti e le nostre gioie, le nostre cadute e le nostre ascese, che, nel bene e nel male, ci ha fatti diventare

quelli che siamo, che vuole, fermissimamente vuole, il rispetto e il diritto di esistere”.

Siamo veramente toccati di questo suo amore e ardore per il suo, il nostro paese, ma vorremmo chiederLe qualcosa sulla giustizia. Cos'è che non ha funzionato nella giustizia italiana?

“Le sono molto grato per questa domanda, alla quale le mie risposte, sulle quali ho fondato le mie idee in tutta la vita giudiziaria, sono le seguenti: nel giudizio, non guardare in faccia nessuno; ascolta il piccolo e il grande e non avere timore di nessuno perché il vero e l'unico giudizio è quello di Dio (non sono parole mie, sono messaggi di libertà e di autonomia decisionale trasmessici dal Libro dei profeti, Deuteronomio, 1, 171); i giudici non possono e non devono dire quello che conviene o non conviene allo Stato, devono solo dire quello che è giusto o ingiusto rispetto alla legge: è questo e soltanto questo il senso della funzione giurisdizionale. So bene come in qualunque vertenza giudiziaria sia implicato un conflitto di natura politica in senso lato, ma so anche chela necessaria comprensione di questo dato -che vuol dire approfondimento del fatto nelle sue più profonde motivazioni sociali- non possa e non debba significare che il giudice debba piegare e manipolare il fatto in funzione delle sue scelte ideologiche. In poche parole: la posizione costituzionale fatta al potere giudiziario nel nostro ordinamento è volta ad impedire al giudice di regolare la sua decisione secondo criteri politici”.

Un'ultima domanda: cosa pensa del nostro giornale, La Vedetta?

“Un giornale che, al di là della sua struttura giornalistica corretta e ineccepibile, ha contribuito a far maturare il senso civico e di responsabilità di questa città: un'opera estremamente meritoria, alla quale dobbiamo essere tutti grati per aver dato a tutti i cittadini una possibilità di ascolto e d'intervento nei destini del proprio paese”.

Signor Giudice, Le auguriamo che la sua disponibilità a farsi carico di una candidatura al Senato sia davvero considerata da quelli che contano a livello regionale e non solo. La nostra città ha bisogno di essere rappresentata nei luoghi in cui si decide ad alto livello, da licatesi che contano e sappiano farsi valere.

“Un giornale che, al di là della sua struttura giornalistica corretta e ineccepibile, ha contribuito a far maturare il senso civico e di responsabilità di questa città: un'opera estremamente meritoria, alla quale dobbiamo essere tutti grati per aver dato a tutti i cittadini una possibilità di ascolto e d'intervento nei destini del proprio paese”.

Signor Giudice, Le auguriamo che la sua disponibilità a farsi carico di una candidatura al Senato sia davvero considerata da quelli che contano a livello regionale e non solo. La nostra città ha bisogno di essere rappresentata nei luoghi in cui si decide ad alto livello, da licatesi che contano e sappiano farsi valere.



INTERVISTA AL SINDACO ANGELO BIONDI

“IO CANDIDATO ALL’ARS? A CONDIZIONE CHE NON SIA INCOMPATIBILE CON LA CARICA DI SINDACO”



Il sindaco Angelo Biondi

Sig. Sindaco, siamo ormai a metà del Suo mandato, cosa ha realizzato del programma presentato ai Licatesi per la Sua elezione? Può farci un breve resoconto? Cosa resta ancora nel cassetto dei sogni o invece è in itinere?

Caro Direttore, prima di rispondere alle Sue stimolanti domande, sento il dovere di ringraziarla per lo spazio che mi concede e per la possibilità, grazie al Suo giornale, di rivolgere a tutti i miei concittadini vicini o sparsi per il mondo i più sinceri ed affettuosi auguri di Buon Natale e di un sereno Anno Nuovo. Siamo già a metà mandato. Due anni e mezzo di intenso e duro lavoro, in cui nessuno di quanti mi hanno collaborato si è risparmiato al solo scopo di realizzare quel "progetto per Licata, lo sviluppo possibile" che invito tutti: sostenitori da sempre, ex sostenitori pentiti o delusi, avversari leali, avversari a prescindere, denigratori irriducibili, scettici che si sono ricreduti; scettici che sono in attesa, a rileggere con rinnovata attenzione. Perché è quel programma politico, presentato ai Licatesi, che ha dettato e guidato ogni atto deliberativo posto in essere dalla mia Amministrazione. Tenterò di essere breve nel farne il resoconto: - Abbiamo reso la città più accogliente ed ordinata modificando il Piano Urbano del traffico; istituendo nuovi sensi unici nelle zone nevralgiche della città; creando i parcheggi a pagamento e a tempo; si è migliorato il traffico e la viabilità potenziando la segnaletica e garantendo una massiccia presenza di Vigili Urbani; è stata dedicata maggiore cura al verde pubblico e all'arredo urbano; alla riparazione di strade e marciapiedi e pretendendo da enti vari come Eas, Enel, Gas, il ripristino immediato e preciso dei loro interventi; si è migliorata con interventi di manutenzione

straordinaria la rete fognaria cittadina; si è potenziata e incrementata la pubblica illuminazione. **Recupero dei quartieri degradati:** sono iniziati i lavori per la realizzazione della fognatura della zona Fondachello-Plaja; sono stati appaltati i lavori per le opere di urbanizzazione primaria (strade, fogne, acqua e luce) del quartiere Comuni Camera e della zona ricadente nel P.P.R. 19. **Pulizia ed igiene:** sono stati più volte bonificati e si continuano a pulire diversi siti ridotti a discariche abusive (purtroppo si continua a sporcare nonostante sia stata avviata un'azione di vigilanza ed elevato parecchie contravvenzioni); sono già stati censiti oltre 400 lotti interclusi e notificato ai rispettivi proprietari l'ordinanza (puntualmente eseguita) di tenerli puliti. Si sta continuando con il censimento di tutti gli altri lotti. E' perennemente attivo ed efficiente il servizio di disinfezione e derattizzazione che a ciclo continuo garantisce la copertura di tutto il territorio comunale, oltre che intervenire su segnalazione dei cittadini. Si è notevolmente migliorato, anche se ancora si deve raggiungere la piena efficienza, il servizio di N.U. passato all'Ato AG. 3. **Lavoro ed occupazione:** attraverso una serie di iniziative abbiamo sicuramente contribuito ad evitare l'aggravarsi del problema lavoro e consentire una se pur minima ripresa occupazionale. La città in questi ultimi mesi è un grande cantiere aperto. Abbiamo messo in esecuzione 9 grandi opere pubbliche (elencati nella risposta successiva) e centinaia di piccoli e medi appalti pubblici; Abbiamo consentito e incoraggiato la ripresa dell'edilizia privata sia, velocizzando i tempi di rilascio di concessioni ed autorizzazioni e l'approvazione a tempi record di piani di lottizzo, sia attraverso il varo di incentivi in conto interessi e a fondo per-

Intervista di Calogero Carità

duto per il rifacimento dei prospetti e il recupero degli immobili degradati nel centro storico. Con l'inizio dei lavori dei complessi alberghieri e del porto turistico avremo a breve una tangibile ripresa occupazionale. **Centro Storico:** al fine di consentirne il recupero e il rilancio abbiamo deliberato due importanti provvedimenti. Del primo ne ho accennato sopra; il secondo sicuramente più significativo, stabilisce che tutti gli insediamenti di edilizia convenzionata presentati nel nostro comune, entro il 31.12.2005, debbono prevedere il 40% degli alloggi da realizzare attraverso il recupero degli edifici ricadenti nel centro storico; percentuale che sarà del 100% per le richieste che pervengono dal 2006 in poi. **Struttura portuale:** ne stiamo attivando la ripresa attraverso i lavori, già in esecuzione, di manutenzione straordinaria dell'intera area; che stanno interessando: il rifacimento di tutti i sottoservizi delle banchine; la sostituzione di tutti gli impianti tecnologici e delle torri faro; il rifacimento del manto stradale. Seguiranno i lavori di escavazione dei fondali. In atto ci sono buoni contatti con operatori marittimi commerciali e croceristici interessati al nostro porto. Per la prima volta nella nostra città si è messa in atto una vera azione di **Politica Giovanile**, tantissime sono state le iniziative e gli stimoli lanciati al mondo giovanile, da quelli culturali ed artistici; a quelli politici, sociali, sportivi e ricreativi. Tanto si è fatto per un nuovo **Rilancio culturale:** convegni, incontri, rassegne teatrali, liriche, musicali, eventi letterari, manifestazioni tutte di altissimo livello. Si sono realizzati e programmati eventi nazionali ed internazionali (campo internazionale scout, moto raduni, campionato italiano di biliardo) miranti a far uscire Licata dall'isolamento socio-politico in cui è stata relegata. Si è creata la **politica della partecipazione** di tutti i cittadini alla vita pubblica attraverso la creazione delle consulte, da quella giovanile a quella delle pari opportunità; da quella dell'agricoltura a quella dell'artigianato e delle attività produttive, dal tavolo tecnico per il miglioramento dello strumento urbanistico e del regolamento edilizio a quella delle associazioni e del volontariato. Abbiamo dato maggiore sostegno al mondo dello sport e dell'associazionismo in genere. Ci siamo curati, nonostante le esigue risorse, di rendere più funzionali ed accoglienti le scuole primarie cittadine trasferendo loro le risorse finanziarie per le spese di funzionamento ed operando una più attenta e puntuale manutenzione alle strutture. Delle cose fatte per il rilancio turistico, per il problema acqua, delle iniziative per l'agricoltura e per la riorganizzazione della macchina comunale, ne accennerò nelle risposte alle

domande successive. Tanto ancora deve essere fatto per migliorare la città sia sotto l'aspetto urbanistico e infrastrutturale, sia sotto il profilo socio culturale. Molti sono i progetti che come amministrazione abbiamo presentato per ottenere finanziamenti comunitari. Nuove interessanti iniziative di investimento da parte di privati sono in itinere. Fra non molto si inizieranno a vedere i benefici economici e sociali delle strutture turistico-ricettive in fase di realizzazione. Caro Direttore, mi permetta di chiudere questa prima risposta con una brevissima riflessione: ci sono voluti ben 50 anni per portare Licata a questo stato di degrado urbanistico, sociale, economico e culturale; ci vorrà parecchio tempo per recuperare questo degrado. Dico questo, non per cercare alibi o scusanti, ma per trasmettere a tutti i licatesi, principalmente a coloro che hanno intenzione di proporsi per la guida della città, che occorrerà continuare a lavorare sodo, per tanto tempo per ricostruire Licata.

Gli amici dell'Udc Le rimproverano una lunga lista di fatti: li avrebbe mortificati, tenendoli fuori dalla giunta, dopo averli tirati per il naso per lungo tempo attorno ad un tavolo di trattativa, avrebbe perso importanti finanziamenti per Licata non attivandosi nei tempi giusti, avrebbe decretato la fine del centro destra a Licata e della già defunta F.I. ed asseriscono anche che all'interno del suo partito non avrebbe più i consensi che l'hanno portata a vincere le elezioni. L'accusano anche di un aumento considerevole dell'indebitamento del Comune e del ricorso continuo ad esperti. Può dirci come stanno realmente le cose?

Gli amici dell'Udc, o forse è meglio dire, alcuni amici dell'Udc, invece di lamentare torti o lanciare accuse strumentali e prive di fondamento, farebbero meglio ad assumere un atteggiamento più umile e meno pretenzioso, imparando a rispettare le persone che compongono l'attuale Giunta e tutti i colleghi Consiglieri Comunali, sia che abbiano ricevuto 500 o 70 voti.

Ma andiamo con ordine e rispondiamo alle singole accuse. Nessuno ha mai voluto ne mortificare, ne prendere per il naso dopo le dimissioni dell'Assessore Miceli il posto in Giunta era stato offerto all'Udc. Il Consigliere Ripellino è stato fra coloro che con maggior vigore non ha voluto accettare questa offerta, avanzando richieste e pretese che non potevano essere accettate; come la richiesta di fare dimettere un assessore in carica per fare immediatamente spazio ad un secondo assessore dell'Udc, oltre la delega di vice-sindaco. Se si ha veramente voglia di lavorare per la città,

non si dovrebbe badare tanto al numero degli assessorati o alla qualità delle deleghe, lo si fa e basta, dimostrando anzi di avere le qualità e le capacità, da meritare più spazi e più responsabilità nell'amministrazione della città. Parliamo degli importanti finanziamenti che avrei fatto perdere. Anche se ritengo sarebbe stato più corretto che specificassero a quali finanziamenti si riferiscono, invece di buttarla così tanto per dirne una in più, con la speranza che alla fine qualcuno potrebbe anche crederci. Preciso che nessun finanziamento è stato perso; al contrario, grazie al dinamismo di questa Amministrazione, alla presenza continua, a volte assillante e quando c'è voluto anche alzando la voce, del sottoscritto nelle sedi opportune, non solo si sono ottenuti nuovi finanziamenti (vedi centro direzionale Sit, recupero e restauro convento del Carmine, sportello informa giovani, progetto dentro la città...); ma siamo riusciti a definire e a rendere realtà tutte quelle promesse di finanziamento inserite negli accordi di programma quadro o negli strumenti di programmazione negoziata. Previsioni di finanziamento, e bene ricordarlo, alcune prive di indirizzo e progettazione (vedi porto commerciale), altre con progettazioni non cantierabili e senza i necessari nulla osta di fattibilità, ai quali noi abbiamo dato esecutività, facendoli approvare in apposite conferenze di servizi sia in linea tecnica che amministrativa, per poi seguirli e sostenerli con forza al fine di ottenere il relativo decreto di finanziamento (vedi rete fognante Plaja, ponte tubo, restauro San Salvatore, area verde attrezzata e sovrappasso ferroviario zona Fondachello); opere già tutte appaltate e in fase di realizzazione. Riguardo all'accusa di distruttore del centro destra a Licata ecc... ribadisco che il mio esclusivo compito, impegno assunto coi Licatesi, è quello di amministrare al meglio la città, che ha tanti problemi ed assorbe tutte le nostre energie. Le problematiche politiche di coalizione li lascio alle segreterie dei partiti che hanno il compito di risolverle. All'interno del mio partito continuo ad avere lo stesso sostegno e la stessa considerazione di sempre. Indebitamento ed esperti: vale quanto detto sopra, le accuse per essere credibili andrebbero dimostrate. Io posso dimostrare che in materia di contrazione di mutui con la cassa depositi e prestiti, non solo siamo stati parsimoniosi ma abbiamo fatto delle operazioni intelligenti di sana e corretta amministrazione. Mi spiego meglio, ad oggi questa amministrazione ha deliberato mutui per complessivi Euro 2.550.000,00 così divisi: 1.000.000,00 di euro per completare le opere di urbanizzazione primaria del quartiere Comuni Camera e della zona limitrofa al Villaggio dei Fiori; Euro 500.000,00 per la realizzazione del collettore fognario di

Piazza Gondar; euro 250.000,00 realizzazione pista Elisoccorso; Totale Euro 1.750.000,00 somma che servirà per dare subito alla nostra collettività la soluzione a tre annosi problemi, a fronte di una modesta rata annua di mutuo di euro 88.000,00 che non intaccherà minimamente gli equilibri del bilancio comunale. Storia a se, sicuramente degna di plauso, merita l'operazione riguardante il mutuo di Euro 800.000,00 che abbiamo richiesto per l'acquisto e la ristrutturazione dell'immobile di proprietà delle Poste Italiane da destinare a sede del Commissariato di Polizia. Con questa operazione non solo daremo alla P.S. di Licata una sede sicura e rimoderata, ma pagheremo la relativa rata del mutuo contratto con il canone di affitto che il Ministero dell'Interno annualmente ci corrisponderà. A proposito di mutui, è bene ricordare l'operazione di rinegoziazione del tasso d'interesse che in un anno ci ha fatto recuperare oltre 300.000,00 Euro. Riguardo alla favola degli esperti che puntualmente viene lanciata in pasto all'opinione pubblica, ribadisco per l'ennesima volta che questa Amministrazione, a differenza di quelle passate, da quando si è insediata ad oggi, si avvale di un solo esperto, quello in materia legale. Preciso poi che di recente abbiamo stipulato due contratti di collaborazione a tempo determinato e previo raggiungimento degli obiettivi, con due professionisti esterni e precisamente un biologo e un ingegnere informatico, professionalità non presenti fra i dipendenti comunali. I due professionisti si occupano rispettivamente del controllo e del funzionamento del depuratore l'uno; dell'informatizzazione dell'ente e del coordinamento del centro elaborazione dati l'altro. Invito i consiglieri comunali e quanti continuano a cavalcare questa insinuazione a prendere visione di quanto si spendeva ogni anno in gare di appalto per la gestione e il controllo del depuratore e per l'assistenza, la consulenza e la fornitura di programmi e servizi in materia informatica, a fronte dei modesti compensi equiparati ai funzionari comunali di categoria D1 corrisposti ai due professionisti. Spero di aver chiarito agli amici di cui sopra e a quanti, a volte con superficialità, a volte in malafede, diffondono notizie o dispensano false verità, quale sia lo spirito e l'indirizzo di questa amministrazione nell'uso del denaro pubblico e nel perseguire gli interessi della collettività.

In previsione delle prossime elezioni regionali e nazionali, vedremo un centro destra allo sbando o dobbiamo aspettarci che, al di là delle polemiche e delle schermaglie, prima della prossima primavera si ricompatti?

Alla luce della ormai certa riforma elettorale in senso proporzionale con la conseguente abolizione dei collegi, in considerazione che alle regionali si



vota con il sistema proporzionale, ritengo sia del tutto marginale la ricerca del ricompattamento in sede locale del centro destra. Ognuno correrà con il proprio simbolo votando i propri candidati. L'importante è impegnarsi al massimo per impedire ad un centro sinistra senza idee e diviso su tutto di vincere le prossime elezioni.

A proposito di elezioni regionali, dobbiamo considerare certa una Sua candidatura all'Ars? Lascerà, allora, per questa nuova avventura la carica di primo cittadino di Licata o in caso di vittoria ritiene di poter mantenere l'una e l'altra carica? Ritiene di ottenere ancora il successo personale avuto nella primavera del 2003? Lo stato d'animo dei Licatesi di oggi è lo stesso di quelli che lo votarono in modo plebiscitario allora?

Diciamo che una mia candidatura all'Ars è molto probabile a condizione che questa non sia incompatibile con il mantenimento della carica di Sindaco di Licata. Perché è soprattutto questa possibilità, cioè quella di poter operare nella duplice veste con maggiore incisività nell'interesse della nostra città, lo stimolo che mi spinge ad affrontare una nuova, dura e snervante campagna elettorale. In questi due anni e mezzo di amministrazione mi sono reso conto, più che mai, quanto sia penalizzante per Licata la mancanza di una rappresentanza al Parlamento Siciliano. In un periodo di spazi e risorse sempre più limitate il fatto di non avere nessun licatese fra i 90 deputati regionali, ha reso estremamente difficoltoso, a volte mortificante portare avanti i progetti di sviluppo e di rilancio di Licata e del suo territorio. Troppo spesso ci siamo trovati a cozzare contro un muro di gomma quando abbiamo chiesto il potenziamento delle vie di collegamento con il resto della Sicilia, o quando abbiamo cercato di far valere le legittime aspettative delle categorie produttive del nostro territorio. E' sotto gli occhi di tutti i licatesi la triste constatazione che nelle programmazioni degli investimenti e delle realizzazioni di importanti infrastrutture da parte della regione, Licata e il suo comprensorio sono sistematicamente escluse, ignorate, come se non esistessero.

In quanto allo stato d'animo dei licatesi di oggi, posso dire che il desiderio di verificarlo è un ulteriore stimolo ad accettare questa candidatura. Abbiamo la consapevolezza di aver lavorato tanto e bene, quanto sintetizzato in risposta alla prima domanda ne è la prova. La campagna elettorale ci darà la possibilità di far conoscere nel dettaglio tutto il gran lavoro svolto, oltre a sbugiardare, anonimi e meschini avversari che continuano, con la menzogna e la calunnia, a buttare fango sulla mia persona e sul

mio operato.

Andiamo alle cose interne alla Sua giunta. Oltre alla staffetta tra Claudio Morello con Francesco La Perna, ci sarà qualche altra sostituzione? Ritiene di dover utilizzare anche i due nuovi posti in giunta introdotti con la modifica dello Statuto o pensa di tenerli congelati per un eventuale accordo con l'Udc?

Non so se qualcuno ci ha fatto caso, ma le uniche due sostituzioni avvenute nella mia Giunta dal suo insediamento ad oggi sono state dettate esclusivamente da motivazioni contingenti e personali che hanno portato Miceli prima e Morello dopo, a rassegnare volontariamente le dimissioni. Non ci sono mai state dimissioni previste o dettate dalla necessità di mantenere equilibri o stabilità politica, come non ci sono, ne ci saranno sostituzioni programmate; se dovessero avvenire sarebbero esclusivamente riconducibili a scelte volontarie degli interessati. Anche in questo stiamo dimostrando, con le azioni, la discontinuità con il passato, confermando quello spirito di cambiamento e di rinnovamento nel modo di fare ed interpretare la politica, che ci ha caratterizzato e continua a caratterizzarci. Riguardo alla possibilità di aumentare di altri due assessori la Giunta comunale, così come sancito dalla recente modifica statutaria, ribadisco la necessità di avere, in un Comune grande come quello di Licata, il massimo degli assessori che la legge prevede. Voglio ricordare che già da diversi anni quasi tutti i comuni siciliani, sia essi guidati da Sindaci di sinistra che di destra hanno usufruito di questa possibilità. Per quel che ci riguarda, l'attuale situazione finanziaria che comprime sempre di più i bilanci degli Enti Locali, non ci consente per il momento di utilizzare questa opportunità. A tal proposito voglio ricordare che, con atto di Giunta, Sindaco ed Assessori ci siamo decurtati le indennità del 20%.

Sig. Sindaco, è soddisfatto del funzionamento della macchina amministrativa del Comune e di come viene tenuta la città?

No! Non sono soddisfatto. Anche se in questi due anni e mezzo di amministrazione Biondi tanto è stato fatto in queste due direzioni. Ci siamo impegnati nella riorganizzazione dei dipartimenti; nel potenziamento di uffici strategici e di diretto contatto con i cittadini, vedi: uffici tecnici, polizia municipale, servizi sociali, affari generali, finanze, addetti al verde pubblico, alla pulizia degli uffici. Abbiamo creato nuovi uffici, vedi: ufficio relazioni con il pubblico, patrimonio, c.e.d., ufficio stampa, sportello informa giovani e informa lavoro, uffici decentrati del catasto e dei distretti

militari. Abbiamo informatizzato tutti i dipartimenti e tutti i servizi. Abbiamo avviato, per la prima volta in assoluto, un piano di formazione continuato che coinvolge tutti i dipendenti comunali, ognuno per la propria area di competenza; affidandone la conduzione a docenti di altissimo livello e riconosciuta fama nazionale, tant'è che ai vari seminari hanno partecipato anche parecchi dipendenti di altre amministrazioni comunali. Abbiamo dato ruolo e dignità al personale Asu in forza al comune, riconoscendone la professionalità acquisita integrandogli l'indennità oraria e avviando il percorso di stabilizzazione che ha già visto i primi 60 ex articolisti sottoscrivere un contratto di lavoro. Abbiamo trasferito, così come indicava la legge e il decreto Ronchi, i servizi di nettezza urbana all'Ato rifiuti. Ciò nonostante i risultati fin qui ottenuti, certamente notevoli rispetto al passato, non possono essere definiti soddisfacenti. Occorre ancora fare molto soprattutto nella creazione di quella che definisco coscienza civica, senso di responsabilità, spirito di appartenenza, voglia di partecipazione. E' indubbio che qualsiasi sforzo organizzativo, qualsiasi investimento di risorse, qualsiasi provvedimento amministrativo, non potranno mai raggiungere il risultato sperato se non c'è la convinta partecipazione di tutti. Molti dipendenti comunali devono riscoprire il senso del dovere e il piacere di svolgere un ruolo importante a servizio del cittadino e della collettività. Molti cittadini devono riscoprire il senso civico e l'attaccamento al bene comune, ricordando che oltre a richiedere i propri diritti devono osservare i propri doveri.

Parliamo di ordine pubblico e di controllo del territorio nonché di esercizio dell'illegalità. Dall'inizio dell'anno sono già 43 gli atti incendiari a scopo intimidatorio, almeno quelli che richiedono l'intervento dei vigili del fuoco. Cosa succede nella nostra tranquilla Licata? Ho letto su La Sicilia il messaggio che il cap. Crocefisso Giordano, comandante la compagnia dei Carabinieri di Licata, ha lanciato nel congedarsi da Licata. In sostanza avrebbe detto, se abbiamo interpretato correttamente il suo pensiero, che l'Amministrazione Comunale deve adoperarsi per dare la giusta tranquillità a questa città. Che significa, che quanto accade a Licata dipende anche dall'operato dell'Amministrazione? Ma, secondo Lei, non occorrerebbe un maggior impegno investigativo anche da parte delle forze di polizia? Per l'ordine pubblico cosa sta facendo di concreto la Sua Amministrazione?

Ritengo che fra le azioni più qualificanti portate avanti dalla mia Amministrazione c'è senz'altro l'attenzione dimostrata per l'ordine pubblico, il rispetto e il ripristino della legalità e la sicurezza dei cittadini. Voglio ricordare i miei continui appelli di una maggiore presenza dello Stato nella nostra città; le richieste di potenziamento degli organici delle Forze di Polizia; il rapporto di grande collaborazione con i rappresentanti delle Forze dell'Ordine locali; il potenziamento del corpo di Polizia

Municipale; l'immediata disponibilità ad avviare l'iter per l'acquisto e la ristrutturazione dell'immobile per il Commissariato di Polizia; la realizzazione del progetto di video sorveglianza. Su mia insistente richiesta, per la prima volta, si è riunito a Licata ospite nel palazzo di Città, il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza. Grazie all'impegno e disponibilità di questa Amministrazione si è costituita anche a Licata l'Associazione antiracket e antiusura. Siamo fra i soci fondatori del Consorzio dei Comuni per il recupero e l'utilizzo dei beni sequestrati alla mafia. Abbiamo aderito in forma ufficiale e siamo stati presenti in tutte le iniziative di condanna alla mafia e alle consorterie criminali. Siamo stati fra le prime Amministrazioni Comunali ad aderire al protocollo per la legalità in materia di appalti pubblici. Abbiamo marciato al fianco di quanti hanno voglia di lottare contro il crimine e risvegliare le coscienze sopite. Abbiamo in più occasioni indetto incontri con i dirigenti scolastici di tutte le scuole della città per discutere di problematiche giovanile e delle iniziative portate avanti per combattere l'uso di droghe, alcool, fenomeni di bullismo e per educare alla cultura della legalità. Ora io non so cosa volesse dire il Cap. Giordano e non azzardo interpretazioni del suo pensiero, ma ritengo che il comportamento e le azioni dell'Amministrazione Comunale di Licata possono sicuramente essere un esempio per altre municipalità. Riguardo agli atti incendiari, di vandalismo, furti, risse o episodi ben più gravi di tentato omicidio o assassinio, Licata purtroppo vive gli stessi drammi di tante altre città dove si registra una preoccupante recrudescenza di fatti criminosi riconducibili principalmente alla fortissima caduta di valori e all'imbarbarimento sociale. Dove famiglia, scuola, chiesa, istituzioni hanno via, via perso il loro tradizionale ruolo guida, sopraffatti da un sistema consumistico che esalta e storpia concetti come ricchezza e successo, ed esalta comportamenti intolleranti, prevaricanti, trasgressivi, illeciti e violenti. C'è da dire anche che Licata sta sicuramente meglio di tante altre città, magari più storicamente avvezze a fatti delittuosi, dove atti incendiari o intimidazioni spicchiole non fanno grande notizia. Questo non vuole essere un minimizzare una situazione sicuramente grave ed allarmante, ma al contrario diventare un messaggio di speranza, un forte stimolo per tutta la nostra comunità in un rinnovato impegno, perché siamo sicuramente ancora in tempo per invertire la rotta.

Dato che siamo in tema, Sig. Sindaco, parliamo degli ormai famosi minidissalatori, soggetti a continui atti di sabotaggio. Secondo Lei chi ha interesse a non farli funzionare, nonostante si sa che porterebbero qualche beneficio all'agricoltura?

Purtroppo ad oggi non abbiamo ancora nessun elemento che ci possa far capire la natura dei recenti atti di sabotaggio ai danni dei minidissalatori. Sappiamo che, a seguito delle nostre denunce, sono in corso approfondite indagini di polizia. Ci auguriamo che al più presto si

possa dare risposta agli interrogativi che tutti ci poniamo. Sapere che ci sono persone che volontariamente e dolosamente danneggiano un impianto che serve a dare beneficio al delicato comparto agricolo, fonte principale dell'economia della città, deve farci riflettere sulle profonde contraddizioni che caratterizzano la nostra comunità. Di una cosa siamo certi, questi atti non hanno fermato il nostro impegno. I minidissalatori, subito rimessi in condizione di funzionare, continuano a fornire acqua ai nostri agricoltori. Voglio altresì precisare che i minidissalatori da quando sono stati impiantati hanno sempre funzionato e fornito acqua nei momenti di richiesta o emergenza, dando a tantissime ditte agricole la possibilità di impiantare le proprie coltivazioni ortive. Restando in tema di benefici all'agricoltura, approfittando dell'occasione per informare i miei concittadini che già da agosto c.a. l'impianto per il riutilizzo dell'acqua reflua attualmente in uscita dal depuratore comunale (circa 20 l/s) realizzato da questa Amministrazione, fornisce preziosa acqua ai nostri agricoltori.

Parliamo di turismo, Sig. Sindaco? Vuole dirci a che punto sono le tre iniziative di cui tanto si è parlato sulla stampa regionale oltre che su questo mensile? Ci riferiamo al porto turistico della Giummarella, al villaggio turistico e al grande albergo che dovrebbero sorgere tra le Due Rocche e Poggio Guardia e alla nuova iniziativa di un imprenditore olandese che chiederebbe un vastissimo appezzamento di terreno fronte mare per un campo da golf e per un grande villaggio turistico. Ma, prima che sorgano queste iniziative, non ritiene utile preparare la città e formare i licatesi alla cultura dell'accoglienza, dell'ordine e della pulizia?

Cominciamo dal villaggio turistico da 1.400 posti letto del gruppo Blu Serena Hotel, per comunicare che i lavori sono già iniziati. Per quanto riguarda il grande albergo da 1.200 posti letto, si sta superando qualche piccolo problema con la sovrintendenza di Agrigento per l'approvazione del progetto esecutivo. Per il porto turistico, superati alcuni contrattempi legati al recente riassetto dei dipartimenti e degli uffici dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, nel momento in cui rispondo a questa domanda, la Capitaneria di Porto sta materialmente predisponendo l'atto di concessione dell'aria demaniale in questione; c'è da aggiungere che essendo stata concessa l'area demaniale per 60 anni a fronte della richiesta di 99 anni, si sta cercando, tramite l'intervento dell'Assessore Regionale di competenza Francesco Cascio, di ottenere la ridefinizione della durata della concessione come da originaria richiesta e cioè 99 anni. Constatata la grande disponibilità dell'Ass. Cascio si è in fiduciosa attesa della modifica della relativa concessione a cui è subordinato, da parte dell'imprenditore, l'inizio dei lavori. In merito all'iniziativa dell'imprenditore olandese, posso dire che si è ancora ad una iniziale fase di idea progettuale. Abbiamo riscontrato la seria intenzione della società olandese di investire nel nostro territorio; da parte

nostra abbiamo dato, così come abbiamo fatto con tutti gli altri imprenditori, la massima disponibilità politica, assicurando sostegno in tutti i passaggi burocratici e mettendo a completa disposizione le professionalità e gli uffici tecnici del Comune. Vi informeremo dei futuri sviluppi. Sempre in tema di sviluppo turistico, da non trascurare gli ormai prossimi completamenti di altre due strutture ricettive di media grandezza: la Baia D'oro Hotel e il centro benessere di Villa Bugiades. Inoltre ci tengo ad informare che nei giorni scorsi in qualità di soggetto attuatore del patto territoriale del golfo, insieme agli altri comuni del patto abbiamo rimodulato le risorse residue, oltre 10.000.000,00 di Euro e su nostra proposta il 70% è stato destinato al finanziamento di iniziative turistiche. A breve verrà pubblicato il bando a cui spero parteciperanno parecchi imprenditori licatesi. Infine, non meno significativa, l'iniziativa lanciata da questa Amministrazione Comunale al fine di far nascere anche nella nostra città il modello ricettivo del Bed end Breakfast. Per quanto riguarda l'ultima parte della domanda, posso affermare senza timore di essere smentito che immediatamente dopo il nostro insediamento abbiamo posto in essere provvedimenti amministrativi e iniziative di comunicazione, confronto e concertazione al fine di avviare quel percorso culturale finalizzato a formare e sviluppare il concetto dell'accoglienza, dell'ordine e della pulizia. Anche in questo caso il cammino è appena iniziato, bisogna continuare senza demordere o scoraggiarsi, sperando che anche altre parti rappresentative della nostra comunità si impegnino concretamente per sviluppare questa cultura. Su questo argomento nessun cittadino che ha a cuore il futuro della propria città può lavarsi le mani delegando ad altri o alla sola Amministrazione comunale di turno ogni responsabilità.

La scorsa estate, grazie all'impegno della Sua Amministrazione abbiamo avuto, forse, più acqua di quanto ce ne spettasse. Dobbiamo intenderlo un fatto episodico e contingente o dobbiamo ritenere che finalmente Licata riesce a farsi valere? In ogni caso, non sarebbe sempre utile percorrere la via di un dissalatore solo per Licata?

Mi fa piacere che finalmente qualche organo di stampa si sia accorto del miglioramento della situazione idrica a Licata. Ciò non deriva semplicemente da un fatto episodico o contingente, ma è il frutto del lavoro e dell'impegno continuo e costante portato avanti da questa Amministrazione. Il problema acqua è stato uno dei principali punti programmatici del progetto politico presentato agli elettori e come tale è stato e continua ad essere attenzionato. In merito voglio ricordare brevemente il percorso e i risultati fin qui conseguiti: - abbiamo ottimizzato la rete di distribuzione idrica comunale attraverso una serie di interventi strutturali dimostratisi di grande efficacia (sezionamento della rete, alimentazioni della stessa da punti più ottimali, creazione di zone di distribuzione più

Legnoplast S.r.l.
Servizi Ecologici
Smaltimento rifiuti speciali
Via Marianello, 16 - 92027 LICATA
Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439



CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

È GIÀ CAMPAGNA ELETTORALE

attuali grandoni della politica si comportano oggi. Cadute, purtroppo, le ideologie, è venuta meno persino l'etica della politica. E finiamola con i saccheggii della prima repubblica. Si rubava ieri e si ruba ancora oggi, come e in che misura non sappiamo, ma certamente "Tangentopoli" non ha mutato l'indole umana dell'uomo. La maggio-



Il premier Silvio Berlusconi

ranza dei cittadini, quella che sta a centro, quella moderata, quella che si infastidisce davanti all'arroganza della destra e della sinistra, l'una che legifera da sola a colpi di maggioranza, l'altra che ha scelto, per contrastare chi governa, gli emendamenti fiume, gli emendamenti trappola, l'abbandono dell'aula parlamentare e la protesta davanti ai palazzi in cui nascono le leggi. La maggioranza degli italiani si scopre orfana, confusa. E tutto ciò è molto pericoloso. Berlusconi potrà rispolverare il suo anticomunismo viscerale in tutte le salse, Di Liberto, Di Pietro, Pecoraro Scanio, Franceschini e qualche altro desaparecidos potranno raccontarcela come vorranno, potranno azzuffarsi come meglio riteranno davanti alle telecamere, fuori dal parlamento, ma non potranno convincere l'elettorato moderato, che ormai ne ha piene le scatole, per le bizzesse degli uni e degli altri. E ciò è molto pericoloso perché gli italiani non amano essere spettatori di siffatti spettacoli, intrisi di risse e di insulti, di una classe politica e parlamentare la meglio pagata e foraggiata d'Europa. Questo modo di fare rischia di spingere la gente a sbattere la porta per scegliere l'astensionismo, una deriva che nessuno, crediamo, voglia augurarsi.

Siamo onesti, quanti si ostinano a sventolare il vessillo della seconda repubblica, non fanno altro che ripetere con assoluta monotonia i vecchi riti della più vecchia politica esasperandoli, grazie anche alla forza dei moderni strumenti massmediati.

Ormai, è scontato, si andrà a votare con le nuove regole volute da Berlusconi. Con il ritorno al proporzionale, dopo che gli italiani plebiscitarono e con entusiasmo votarono il referendum, promosso da Mario Segni, per l'introduzione del maggioritario. Rischiamo, cioè, di ritornare nuovamente ai governi deboli, ai governi balneari, ai governi ponte che duravano appena una stagione, quando andava bene, ostaggi dei franchi tiratori e dei veti incrociati. Governi fragili come le foglie in autunno, che cadevano alla prima brezza. Nel 1994, quando vinse il Polo di centro destra, si stapparono milioni di bottiglie di spumante per festeggiare l'arrivo della seconda repubblica. Pia illusione, grande disillusione. Questa seconda è stata una grottesca caricatura della prima. Abbiamo assistito ad un litigioso bipolarismo con un polo che rifiuta tutto quello che l'altro propone e viceversa, un cammino cinicamente grottesco, sulla pelle degli italiani, che continuano a pagare più tasse, senza avere servizi ed interventi nel sociale e a supporto della famiglia in cambio, che ci ha riportato nuovamente al proporzionale. Persino i più fedeli assertori del maggioritario, per misero calcolo politico, ci hanno portato indietro. Ma ci stanno propinando una nuova ricetta di proporzionale che non ci consente neppure di scegliere il deputato e il senatore che vogliamo. A deciderlo saranno i politici o meglio gli alchimisti dei poteri forti. Che la smetta la Prestigiaco di disturbare le nostre serate con i suoi piagnistei da bambolina sulle quote rosa, perché così umilia le donne che non hanno bisogno di avere garantita una riserva dagli "uomini".

E' vero questa maggioranza ha fatto tantissime riforme. Qualcuna può non piacere, ma non

possiamo rifiutarle in blocco, anche perché c'è del buono in tutte, così come su alcune pesa il sospetto del vestito fatto su misura di certi poteri o di certe persone. Basta pensare allo scontro che c'è stato nella maggioranza di governo per il destino del tfr dei lavoratori sul quale le assicurazioni avrebbero voluto mettere le mani e il nostro premier non

è affatto estraneo a tali interessi, tant'è che tutte le volte che si tratta di questo problema non partecipa al voto.

E la nostra città cosa perde con il ritorno del proporzionale? Ma senza dubbio perderà la sua rappresentanza in Parlamento. Saranno ad Agrigento a decidere come fare le liste e come articularle, dato che non potremo esprimere più alcuna scelta. Forse F.I., se riuscirà a dirimere la questione tra Balsamo e Bennici, magari uno dei due alla fine lo metterà in lista, ma in quale posizione, tra i primi o tra gli ultimi? Nelle varie liste troveremo più di qualche licatese. Ci sarà perché tutti i partiti di destra o di sinistra hanno bisogno dei nostri voti. Licata, è da tutti risaputo, è stata sempre ritenuta un ricco serbatoio di voti, un feudo da sfruttare. Potrebbe succedere anche che gli azzurri, alla fine, per non spaccare il partito a Licata potrebbero chiamare al sacrificio l'on. uscente Giuseppe Amato a cui potrebbero chiedere di pagare in questo modo il conto a F.I.

Buona è la notizia, confermataci dallo stesso interessato, che vorrebbe il magistrato Enzo Tardino, nostro stimatissimo concittadino, candidato al Senato. Sotto quali simboli ancora non abbiamo modo di saperlo. Ma alla nostra città, nella condizione in cui si trova, non servono i simboli, serve solo uno che la sappia rappresentare con orgoglio e dignità nei luoghi che contano e sicuramente l'amico Tardino questo lo potrebbe fare perché ne ha tutti i numeri. Ma stiamo attenti a non bruciare una figura come quella del giudice Tardino, perché sarebbe davvero grave per tutti. Se si scomodano certe personalità, si fa per farli promuovere e non per farli bocciare solo per guadagnare una manciata di voti in più. Ma siamo certi che Enzo Tardino non si presterebbe a questo mercato.

Ma lasciamo la politica e pensiamo a cose più sincere, al Santo Natale che si avvicina, a questo anno che si conclude con un mare di promesse di sviluppo che ancora tali restano e ad un anno nuovo, il 2006, pieno di speranza. La nostra città potrebbe vedere decollare un grande polo alberghiero ad ovest del Salso e vedere nascere un grande porto turistico a Giummarella, se dalle carte viene trasferito nella realtà. E nella speranza che queste ed altre cose possano davvero avverarsi, porgiamo ai nostri lettori, agli amici, agli inserzionisti, a quanti da anni ci sostengono e ci permettono di uscire puntualmente ogni mese in edicola, un augurio sincero per un Santo Natale e un anno nuovo più felice di quello che ci sta lasciando.

Noi de La Vedetta siamo contenti perché con l'anno che arriva, questo mensile compirà 24 anni. Ci siamo da un quarto di secolo. Siamo adulti da un bel pezzo e non facciamo trionfalismi e non chiediamo, come non l'abbiamo mai fatto, che ci venga detto che siamo bravi. Narciso non abita da noi. Mai a Licata un giornale, un periodico mensile, come è il nostro, è durato così a lungo e speriamo duri ancora tanto. A deciderlo saranno i nostri lettori che sanno, a dispetto di qualcuno che osa malignare, che non abbiamo alcun bavaglio. Il nostro è un giornale libero, scritto da uomini liberi e non ballerini.

CALOGERO CARITÀ

“Io clandestino, infiltrato nella burocrazia comunale”, il sindaco Biondi ha presentato querela

“LA VERITÀ FA MALE...”

di Gaetano Cardella (*)

E' il modo di operare di qualche politico non sereno ricorrere alla querela per "intimidire" qualch'uno che critica l'operato dell'amministrazione comunale.

L'attuale Sindaco (forse mal consigliato) ha presentato una querela contro il sottoscritto perché (a suo parere) si sente diffamato a mezzo stampa dopo la pubblicazione dell'articolo a mia firma pubblicato sul numero scorso della "Vedetta", dal titolo: "Io Clandestino, infiltrato nella burocrazia comunale".

Ho cercato di capire quali frasi abbiano "solleticato" la sensibilità del nostro Sindaco che si sente diffamato. Dal contenuto dell'articolo ho trovato qualche difficoltà (fatto grave per un Avvocato) a capire la frase che ha offeso il primo cittadino, anche perché la cosa evidenziata nell'articolo è la violazione della legge posta in essere (Abuso d'ufficio - perseguibile d'ufficio) in quanto nella scelta dell'Avvocato non poteva applicarsi il principio dell'intuitu personae, considerato che tale principio è consentito solo per la nomina dei Dirigenti (con atto motivato), e la figura dell'Avvocato non è da individuarsi quale figura dirigenziale.

Volevo sorvolare sulla vicenda in quanto il mio scritto ha creato non pochi problemi, ma l'intervento del Sindaco mi ha costretto ad impugnare il regolamento comunale e la nomina dell'avvocato.

Non entrerà, quindi, per il rispetto degli inquirenti in cose tecniche che riguardano la vicenda, anche perché, con grande dispiacere ho querelato il Sindaco per Calunnia Aggravata, chiedendo anche alla magistratura di fare chiarezza su tutte le nomine fatte dal Sindaco con il criterio dell'intuitu personae ed accertare i motivi che inducano il Sindaco a non mettere a concorso i posti di Dirigenti e consentire a tanti giovani Laureati di parteciparvi.

Il sindaco sembrerebbe sia stato offeso (rectius: Diffamato !!!) dalla frase (messa a conclusione del mio articolo) che

testualmente così recita: **“Ormai viviamo in un paese dove si può dire tutto e il contrario di tutto; dove il governo della nostra città è affidato a persone non affidabili e dove questo orrendo intermezzo di dilettranti venga al più presto alla fine, perché della mancanza di qualità e dal populismo dilagante, volgare e villano, vorremmo non abituarci”.**

Ho chiesto aiuto ad Dizionario della Lingua Italiana per capire il senso delle mie parole ritenute dal Sindaco offensive.

Vediamole. Le parole "incriminate" sono:

1) Persone non affidabili - Non affidabili deriva da affidare e cioè consegnare alla capacità di persone competenti (Vocabolario Lingua Italiana - "Zanichelli").

Non credo che sia offensivo dire che la cosa pubblica è affidata a persone incompetenti (forse per la poca esperienza) anche perché di qualità e di capacità amministrativa i cittadini, ad oggi, ne hanno visto poco.

2) Orrendo Intermezzo di Dilettanti - Dilettante: Chi pratica una...senza farne professione - chi praticaper dilettarsi quale figura dirigenziale.

Non credo e non penso che il sindaco compreso - Assessori e Consiglieri Comunali "praticano la politica per professione" perché ognuno di loro ha un lavoro (salvo qualche eccezione) né posso credere che facciano politica per motivi di lucro (perché sono al servizio della città e sono superiori a ...). Il malaffare o la politica per arricchirsi alle spalle dei cittadini lasciamolo ai mestieranti della politica.

3) Mancanza di qualità: Qualità: Non ho cercato il significato etimologico perché giro il problema ai cittadini e alle loro colorite espressioni per capire che di qualità veramente c'è né poca.

4) Populismo dilagante, volgare e villano - Populismo: - movimento politico che vede nel popolo un modello etico e sociale - La frase non merita commento - Sulla volgarità e

sul villano consiglieri di evitare la spettacolarità di certe interviste su "Video Alfa" specie quando si rimuovono discariche abusive. E' una cosa, televisivamente parlando, INDIGESTA.

Inoltre, non ho capito perché è solo il Sindaco ad innervosirsi quando la frase considerata "diffamante" può essere fatta propria da altri, compreso il

Quindi, sindaco, accetti le critiche e si confronti con la Città per le cose che riesce a realizzare. L'arma della querela non appaga.

Il nervosismo del sindaco mi ha fatto perdere il filo dell'argomento che volevo oggi trattare. Volevo parlare di un argomento attuale dal seguente titolo: **Cercasi Nuova Classe Dirigente per Licata.**

Mi riservo di farlo nel prossimo numero.

Quindi, chi non ha ancora capito cosa succede a chi critica questa amministrazione, farebbe bene a ricredersi, perché dietro l'angolo c'è un nervosismo latente di qualche amministratore che usa l'arma della querela per "tappare" la bocca a chi democraticamente esercita il diritto di critica per le cose che ritiene non vadano nel verso giusto.

Chi ha promesso in campagna elettorale e non ha mantenuto miracoli di ogni genere ai babbi licatesi, non deve perdere la calma.

La fantasia dei politici che sull'onda del malcontento ottengono risultati inaspettati, piace solo a quei licatesi, definibili babbi. Ma c'è un limite. Perché di politici insipidi i Licatesi ne hanno piene le tasche.

Vorremmo non avere degli uomini politici definibili tigrini di carta né tantomeno di fenomeni da baraccone.

Vorremmo essere perdonati e potremmo chiedere scusa per le cose che magari i politici ci regalano rispettando gli impegni presi con l'elettorato. - Ma vorremo allontanare a calci in culo il politico o il mesteriante che si prende gioco della nostra città.

*Avvocato

MINIDISSALATORI

I CONSIGLIERI FARRUGGIO, RICCOBENE E RIPELLINO INTERROGANO

I consiglieri comunali dell'U.D.C. Giuseppe Ripellino, Giorlando Farruggio e Nicolò Riccobene, hanno presentato la seguente interrogazione sul mancato funzionamento dei minidissalatori:

“Avendo appreso da diversi operatori agricoli che i minidissalatori realizzati dal Comune da qualche settimana non erogano acqua, con la presente,

chiedono

di sapere se quanto sopra appreso risulta a verità.

In caso affermativo, considerato che per l'agricoltura il funzionamento dei due minidissalatori costituisce una vera e propria boccata d'ossigeno, si chiedono di conoscere i motivi per i quali gli stessi non sono attivi ed i tempi necessari per il loro ripristino.

Con l'occasione si chiede di sapere, anche, se giornalmente vengono eseguite le analisi per accertare la salinità delle acque e il responso delle stesse, con eventuale trasmissione delle apposite certificazioni.

Si resta in attesa di risposta scritta ai sensi di quanto previsto dal vigente regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale”.



Intervista al dott. Domenico Falzone, eletto al Consiglio della Provincia Regionale di Agrigento nella lista della Margherita

L'Amministrazione Biondi-Federico prima se ne va e meglio è

Dott. Falzone Lei è stato eletto al Consiglio della Provincia Regionale di Agrigento nelle liste della Margherita, quindi è membro dell'opposizione. Come giudica l'attività dell'Amministrazione Fontana arrivata a metà del mandato?

Il giudizio è assolutamente negativo: la nostra Provincia sta subendo un forte arretramento nella sua economia a causa di una mancanza di programmazione dello sviluppo economico e per la incapacità di chi amministra nel non sapere cogliere le opportunità derivanti dai finanziamenti dell'unione europea; l'amministrazione provinciale è incapace sinanco di gestire anche le funzioni ordinarie di propria competenza (per es. le scuole superiori - la gestione Firetto è disastrosa, - la viabilità provinciale e altre materie). Vi è stato uno spreco di risorse della provincia su alcuni pro-

getti come ad esempio la società aeroporto valle dei templi che sta perdendo gran parte del capitale sociale (la provincia di Agrigento è socio di maggioranza) senza possibilità alcuna di costruire l'aeroporto. La provincia spende le proprie risorse in maniera clientelare in feste e sagre paesane che sono uno spreco inutile.

Come giudica invece l'operato del sindaco di Licata Angelo Biondi? Ritene che stia amministrando bene la nostra amata città?

La risposta che coralmente viene da tutti i cittadini è di un giudizio di assoluta incapacità di gestire e di critica al sindaco desapaesidos che non dialoga con i cittadini, non si confronta con le forze sociali e che ha disatteso il programma elettorale. La città ha un aspetto pessimo; non si curano le zone adibite a verde; la periferia è abbandonata. Nulla ha fatto il sindaco per potenziare i collegamenti

di Angelo Carità



stradali per raggiungere la nostra città. Manca una strategia per il futuro: il commercio è paralizzato, l'agricoltura langue e il settore artigianato è in crisi. Se guardiamo i marciapiedi e le strade della nostra città, ci accorgiamo della disastrosa situazione dei lavori pubblici che, oggi è allo sbando totale. Vergognosa vicenda quella della sporcizia nei due cimiteri: mortifica tutti i cittadini e l'amministrazione Biondi è stata a guardare per troppo tempo.

La situazione delle finanze comunali è al collasso, non arrivano più finanziamenti per la nostra città, ma il sindaco ha aumentato l'Ici ed altri aumenti si prevedono.

L'amministrazione Biondi-Federico prima se ne va e meglio è.

In generale quali benefici ha avuto Licata dalla Provincia Regionale di Agrigento. Parliamo praticamente: cosa è arrivato a Licata in termini di aiuti finanziari e cosa bolle in pentola?

Purtroppo, ma io costantemente ho richiamato l'attenzione di

tutti i cittadini, l'amministrazione Fontana ha mortificato la città, (tanto è vero che non è presente in giunta nessun assessore licatese), non finanziando nessuna opera pubblica di rilevante interesse; la strada Licata-Pisciotta-Torre di Gaffè deve essere completata nel terzo lotto, la strada provinciale Licata-Montesole non viene presa in considerazione nemmeno per la manutenzione straordinaria; la Strada Provinciale n.11 in zona Stretto nei pressi di una galleria è interessata da una frana, ma nessun intervento è stato previsto.

Recentissimamente la maggioranza ha approvato la modifica del piano triennale delle opere pubbliche, ma niente è stato dato a Licata.

La situazione che voglio sottolineare è che prendono in giro la città prevedendo la realizzazione - sempre nell'ultimo dei tre anni di vigenza del piano, del famoso parco attrezzato in zona Mollarella.

Ma tutto resta sempre sulla carta e la realizzazione viene rimandata sempre all'ultimo anno dei tre del piano triennale delle opere pubbliche.

Consigliere Falzone quale il suo impegno per la causa di Licata?

Parto da una considerazione: a Licata non si è mai parlato dei temi che riguardano la amministrazione provinciale come negli ultimi tre anni; ho vigilato costantemente sugli atti della amministrazione provinciale spronando l'intervento della stessa in favore della nostra città e richiamando l'attenzione con atti come interrogazioni

scritte ed altri su temi i più dispartati.

Lo sapevate che l'Amministrazione Provinciale aveva previsto nel bilancio di previsione solo 500 euro per la pulizia delle spiagge e grazie alle mie proteste e a quelle di altri colleghi dell'opposizione siamo riusciti a modificare la situazione?

Per i problemi delle scuole licatese sono sempre intervenuto denunciando la incapacità politica di questa amministrazione e dell'assessore Firetto che dovrebbe dimettersi dall'incarico e arrossire di vergogna per la situazione delle nostre scuole.

Ultimamente in un confronto televisivo, da solo, avendo contro quasi tutti i partecipanti alla trasmissione, mentre la conduttrice del programma lesinava a darmi la parola, ho affrontato l'assessore, che in quella trasmissione "ha avuto persino i ringraziamenti del dirigente dell'istituto tecnico commerciale e alberghiero per quello che ha fatto per quella scuola".

A tutt'oggi il preside non ha

ancora avuto nemmeno una sedia per il suo istituto.

Parliamo ancora di scuola. I suoi genitori hanno dedicato al mondo della scuola gran parte della loro vita ricoprendo ruoli di vertice. Lei, nella qualità di padre e di marito di un'insegnante, come giudica la scuola oggi a Licata?

Questa domanda mi commuove perchè i miei genitori tanto hanno fatto per la scuola licatese in termini concreti (mio padre ha lottato ed ottenuto la costruzione della scuola media "G. Marconi, la ristrutturazione dei locali "Giacomo Leopardi" è stata voluta dalla mia indimenticabile mamma).

Mi fa piacere che tanta gente umile li ricordi con affetto.

Mia madre, impegnata nel volontariato cattolico e nella chiesa è stata la promotrice della costituzione della Fidapa a Licata, ed ha sempre creduto nella scuola e nei valori che l'insegnamento può dare ai giovani.

continua a pag. 16

SPAZIO CANTAVENERA

TERRITORIO A RISCHIO FRANE, CALAMITA' E SCEMPI EDILIZI

Nel dossier di Legambiente *Fiumi 2005*, realizzato in collaborazione con la Protezione civile e presentato a Palermo il 4 novembre, si legge che il territorio del Comune di Licata è a rischio frane, alluvioni e calamità. Licata addirittura sarebbe la *maglia nera* in Sicilia.

Intanto, uno scempio edilizio di proporzioni eccezionali si sta compiendo da parte di costruttori autorizzati dal comune di Licata, guidato - come è noto - dal sindaco Angelo Biondi e dai suoi illuminati dirigenti di settore.

Si stanno materialmente distruggendo le zone della Montagna-San Michele. Il tutto per far posto alla costruzione di decine di villette, anche nelle adiacenze della zona di rispetto dell'ospedale civile san Giacomo d'Altopasso. Un enorme danno al sistema idrogeologico, che mette a repentaglio la stessa esistenza futura della città.

Chi proteggerà il centro abitato dalle calamità naturali, se si sventrano le colline e si sradicano gli alberi secolari posti dai nostri antenati a tutela dell'intero abitato?

Non è bastato urbanizzare l'area ex-Montecatini e le sponde del fiume con interi agglomerati abitati da migliaia di cittadini destinati a vivere col fiato sospeso: rischiano infatti di essere travolti da potenziali piene e/o inondazioni del Salso impazzito.

Il Sindaco solerte su un altro periodico locale del 1° ottobre 2005, pagina 3, disserta sulla "distruzione di Licata avvenuta in 50 anni". Ma cosa ha fatto in questi due anni e mezzo per bloccare l'avanzata - seppur legale - dei costruttori delle zone predette, che andavano tutelate e protette?

La sua commissione edilizia ed il Consiglio comunale cosa hanno fatto? La Commissione edilizia, quella - per intenderci - specializzata nei rilasci "a condizione che" di concessioni per inceneritore e porticciolo, ed il Consiglio hanno approvato un'enormità di piani di lottizzo senza discutere: il tutto in nome dello sviluppo! (ma di chi?).

Sindaco Biondi, a quando un esame serio delle condizioni del territorio, come chiedono Legambiente e la Protezione civile, e un freno - legale - a speculazioni imprononibili? Licata, 17/11/2005

Rag. Domenico Cantavenera

**Al Sindaco di Licata,
All'avv. Cammilleri
Cons. comunale DS,
All'avv. Tealdo
Cons. comunale FI**

Oggetto: Richiesta revoca incarico di "city manager".

Il gruppo consiliare dell'Ulivo di Agrigento in un comunicato del 2/11/05 attacca l'amministrazione comunale della Città sulla decisione di nominare un Direttore Generale dell'Ente: questi godrebbe di un compenso base di **80 (ottanta) mila euro** e di altri ammennicoli sostanziosi previsti per legge.

Si tratta di una delibera immorale, come testualmente scrivono i consiglieri, "perchè prevede una spesa esagerata, mentre la città muore di fame, il bilancio è strangolato dalle spese, non ci sono i soldi per i servizi sociali, etc."

Al comune di Licata, la "spesa esagerata" viene regolarmente effettuata da circa due anni e mezzo, da quando il dott. Vella, segretario generale, ha ricevuto dal sindaco Biondi l'incarico di "city manager". L'incarico naturalmente comporta gravosa e sostanziosa indennità a carico dei cittadini di Licata.

Il fatto strano è certamente indicato dal silenzio tombale dei consiglieri comunali del centro-sinistra e del centro-destra, in un momento in cui, peraltro, il governo nazionale interviene con tagli durissimi alla spesa pubblica e l'opposizione dell'Ulivo contesta l'amministrazione di Agrigento.

Risulta dunque improprio l'atteggiamento del sindaco di Licata? O peggio, immorale e scandaloso?

Perché non revoca gli incarichi che risultano superflui e non taglia gli sprechi, mentre la città muore nel degrado più assoluto?

Come mai amministratori e dirigenti strapagati, viste le casse vuote, ricorrono al sistema delle sponsorizzazioni private, ivi comprese le transenne per la pubblicità stradale, peraltro quasi tutte fallite?

Licata, 12/11/2005

Rag. Domenico Cantavenera

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@libero.it

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELLO INCORVAIA, SIGFRIDO LA GRECA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ANTONINO RIZZO, CLAUDIO TAORMINA, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

FLORIANA DI NATALE, GIUSY DI NATALE, LINDA DI NATALE, ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE, SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI, JOSÈ VALENTINA VELLA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Estero (UE): Euro 50,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Fotocomposizione:

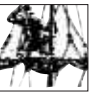
Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976



Frank E. Toscani, primo governatore militare di Licata: un uomo che ha segnato il tempo (7ª parte)

Italiani e tedeschi in ripiegamento, oltre lo Stretto. Si chiude la campagna di Sicilia. A Palermo, Toscani mette ordine nei rifornimenti. Sulla spiaggia di Paestum, poi a Napoli. Conclusioni



Il generale Hans J. Hube

Lunedì, 16 agosto 1943, il maggiore della fanteria degli Stati Uniti Frank Eugene Toscani è con il sergente Nocerini al quartier generale dell'Amgot di Palermo. Si presenta a rapporto dal tenente colonnello Charles Poletti e assume servizio.

Il giorno dopo, martedì, 17 agosto, consacrato a san Giacinto confessore, intanto si conclude la campagna di Sicilia.

Alle ore 10, come telegrafa il generale Harold Alexander al primo ministro e ministro della guerra britannico Winston Churchill, "l'ultimo soldato tedesco è stato scacciato dalla Sicilia e l'intera isola è ora in nostre mani" (in Churchill 1979, IX, 53).

In verità, italiani e tedeschi lasciano l'isola con calma e ordinatamente, senza dar segno di disfatta. Le lunghissime colonne di automezzi procedono a passo d'uomo e subiscono perdite trascurabili, mentre i comandanti anglo-americani non riescono a contrapporre una offesa aerea incisiva.

La ritirata oltre lo stretto di Messina si svolge così con precisione cronometrica, rivelandosi un capolavoro di raffinata tattica, tutt'oggi oggetto di studio nelle accademie militari.

Samuel Eliot Morison (1887-1976), lo storico delle operazioni navali americane della seconda guerra mondiale, la giudica correttamente "an outstanding maritime retreat of the war, in a class with Dunkirk, Guadalcanal and Kiska", 'una eccezionale ritirata per mare della guerra, in linea con quelle di Dunquerque, Guadalcanal e Kiska' (1954, IX, 209).

L'evacuazione italiana viene coordinata dal contrammiraglio Pietro Barone, coadiuvato dal generale di divisione Bozzoni e dal contrammiraglio Parenti. Cominciata lentamente, e sotto tono, il 3 agosto, si completa felicemente a mezzogiorno del 16, trasferendo nella penisola attorno a 62.000 tra ufficiali e soldati.

Ultimo tra gli italiani a lasciare Messina, dopo aver fatto saltare le installazioni del porto, è il generale Ettore Monacci.

Quella tedesca, a sua volta,

diretta dal generale Hans Jürgen Hube, assistito dal comandante von Liebenstein e dal colonnello Baade - quest'ultimo esercita il controllo sui due lati dello stretto -, ha inizio il 10. Si dipana in sei giorni e sette notti, e porta in salvo circa quarantamila tra soldati e ufficiali. Con essi 4.444 feriti e un gran numero di veicoli, carri armati e cannoni, più di duemila tonnellate di munizioni e nafta, e circa quindicimila tonnellate di attrezzature e riserve.

L'ultimo scaglione a toccare la costa calabra è proprio quello di Hube e del suo stato maggiore, "unchallenged by their enemy", 'senza contrasto da parte del nemico' (Morison 1954, IX, 215; sul ripiegamento tedesco, cf., tra gli altri, Angelo Luminoso, in *La Vedetta*, gennaio-febbraio 1995, VI).

L'evacuazione - un successo completo - lascia comunque l'amaro in bocca, perché gli Alleati hanno già provocato il crollo del regime fascista e occupato tutta l'isola, e si accingono ad invadere la penisola.

Della campagna di Sicilia scrive Churchill nella sua monumentale *La seconda guerra mondiale* (1979, IX, 53): "Il nemico, riavutosi dalla sorpresa iniziale, s'era battuto tenacemente. Grandi erano state le difficoltà del terreno. Le strade erano anguste e i movimenti di truppe attraverso il Paese erano stati spesso impossibili se non per uomini appiedati" (1979, IX, 53).

I soldati italiani e tedeschi hanno anche scritto delle pagine belle e limpide, seppur sfortunate: tra esse la battaglia di Gela, che ha fatto tanto preoccupare, e arrabbiare, Patton. Ne sono state protagoniste la divisione Livorno del generale Chirieleison e la Goering del generale Conrath, che hanno attaccato le teste di sbarco della 1ª divisione americana del generale Terry de la Mesa Allen (cf. Vicino 1996).

Ma è quella campagna - primo passo dell'invasione del continente europeo - una scelta, da parte degli Alleati, efficace ed utile? La domanda a tutt'oggi resta irrisolta.

Nel conflitto di idee strategiche emerso a Casablanca tra Stati Uniti e Gran Bretagna, è certamente prevalso il capo di stato maggiore britannico Alan Brooke, fautore della linea della diversione e dell'attrito.

Questa, fra le due guerre mondiali, era stata enunciata, e lucidamente teorizzata, dal capitano Basil Liddell Hart, critico militare del *Times*: bisognava attaccare il nemico nelle zone periferiche, dove era più fragile, in diversi punti, e indebolirlo così progressivamente.

E la Sicilia era zona estremamente periferica, lontana dal baricentro geopolitico del continente europeo.

Solo quando la Germania

di Carmelo Incorvaia

avesse perduto una gran parte delle sue forze, si sarebbe potuto procedere al frontale attacco finale, cioè al grande sbarco in Normandia.

I generali americani invece, indotti dalla propria tradizione, ritenevano la campagna di Sicilia solo una diversione inefficace e perfino inutile. Seguaci di Napoleone Bonaparte e del prussiano Karl von Clausewitz, rimanevano convintissimi che la sola strategia possibile fosse quella della concentrazione: battere il nemico più forte - i tedeschi - nel suo punto di massima forza.

Ma ormai, in Sicilia, la campagna di guerra, snocciolata per trentotto giorni - più di quelle di Polonia e di Francia -, si è definitivamente conclusa, e in Italia il fascismo è miseramente crollato.

In retrospettiva, per gli angloamericani che vi registrano circa ventiduemila tra morti e feriti, essa risulta un successo.

Nella realtà, come appunto scrive Liddell Hart, "it was a hazardous leap, and hedged with uncertainties", 'essa fu un salto rischioso, e avvolto nelle incertezze' (in Blumenson 1969, 6).

Più precisamente, la campagna "fu il risultato di una strategia giudiziosa ma molto tradizionale e prudente - una dimostrazione di forza pura e semplice, senza un pizzico di estro" (Baldwin 1971, 238).

Ora comunque bisogna pensare ad altro.

L'incarico di Toscani a Palermo è quello di *Chief of the Supply Section* - capo della sezione rifornimenti - del quartiere generale regionale dell'Amgot.

Le cose nel settore non vanno eccessivamente bene, e ci sono carenze e interferenze, anche pesanti. Il maggiore ha un gran lavoro da fare per mettere ordine. Intanto fa ruotare il personale a disposizione, avvia una corretta contabilità, e si concentra in particolare nella distribuzione delle derrate alimentari, sia locali che importate.

Al quartiere generale Toscani lega subito, allacciando rapporti di cordiale amicizia, con il capitano John Boettiger, capo di stato maggiore del colonnello Poletti. Boettiger è sposato con Anne Roosevelt, figlia del presidente degli Stati Uniti, e proviene da Seattle, stato di Washington, dove, da civile, ha pubblicato un giornale.

Toscani compie un ottimo lavoro.

La guerra però continua nella penisola, e il maggiore, richiamato in Africa, torna in aereo da Palermo ad Algeri.

Viene così riassegnato alla nuova sezione G-5 - affari civili -, al comando del colonnello Edgar Erskine Hume, poi generale di brigata, con capo di stato maggiore Boettiger.

La sezione è aggregata alla 36ª divisione di fanteria americana del generale Fred L. Walker, che affersce alla quinta armata. Questa, con alla testa il generale Mark W. Clark, si prepara all'operazione *Avalanche* - *Valanga* -.

Con la *Southern Attack Force* - Forza di attacco sud - del contrammiraglio J. L. Hall, Toscani lascia l'Algeria il 5 settembre 1943. L'8 è nel golfo di Salerno, pronto allo sbarco sulla spiaggia di Paestum.

Intanto alle ore 18:30 di questo giorno, la voce registrata del generale Eisenhower annuncia alla BBC - la radio britannica - l'armistizio con l'Italia, firmato il 3 settembre, in base al quale "le Forze Armate del governo italiano si sono arrese incondizionatamente" (in Montanelli 2003, VIII, 595).

L'annuncio provoca negli uomini pronti per lo sbarco "much rejoicing" - molta esultanza - (Toscani, 24), che presto si trasforma in trauma, perché si illudono che "la loro missione si sarebbe risolta in una passeggiata" (Churchill 1979, IX, 148).

Ad attenderli, gli americani trovano la decima armata tedesca del generale Heinrich von Vietinghoff, dotata di tutto punto e saldamente schierata. Gli uomini annidati in trincee profonde, quali "sitting ducks" - anatre accovacciate -, opporranno una fiera resistenza.

Toscani tocca terra con la "third wave" - terza ondata -, che non fruisce di adeguata copertura aerea e subisce "serious casualties" - perdite serie -. La notte la trascorre sulla spiaggia, a non più di 75 piedi - circa ventitré metri - dalla battaglia.

Dopo tre settimane di "severe fighting" - duro combattimento -, il 1º ottobre è quindi a Napoli, al municipio. Si occupa dei rifornimenti di derrate alimentari che scarseggiano terribilmente, e "diverts" - smista - diverse navi cariche di farina da Palermo alla città vesuviana (Toscani, 24).

Con Napoli finiscono le pagine del memoriale di Toscani a nostra disposizione, che ci hanno permesso di elaborare queste note.

Apprendiamo da una lettera del 1º febbraio 1945 del generale Adolfo Infante, primo aiutante di campo del luogotenente generale del regno, Umberto di Savoia, che Toscani è a Firenze, sempre capo della sezione economica e rifornimenti degli affari civili, con il grado di tenente colonnello.

Sui suoi impegni a Milano e quindi in Germania, non sappiamo nulla.

Per i suoi meriti di guerra, è insignito dell'onorificenza di commendatore dell'ordine della Corona d'Italia, del grado di ufficiale dell'ordine dell'impero britannico, della stella di bronzo e della Legione di merito.

I lettori hanno pazientemente seguito la serie di note che *La Vedetta* ha dedicato a Frank Eugene Toscani, sulla scorta delle pagine disponibili del suo memoriale del 1983.

In conclusione, è forse utile proporre qualche riflessione.

Intanto ci chiediamo: quale valore storico ha il memoriale che abbiamo presentato?

Certamente il documento, pubblicato testualmente e in originale nelle parti essenziali, e sempre con la dovuta traduzione, offre imprecisioni, smagliature, manchevolezze, zone d'ombra. I nomi sono spesso tralasciati o errati, le date risultano a volte incongrue e sfasate, il dettato non sempre scorre puntuale e coerente.

Toscani chiaramente non è, e non pretende di essere, uno

scrittore, e compie enormi sforzi. I suoi sono evidentemente ricordi buttati giù alla meglio e anche frettolosamente, come d'altra parte avvisa lui stesso, senza l'ausilio di appunti, di un diario o di riferimenti precisi.

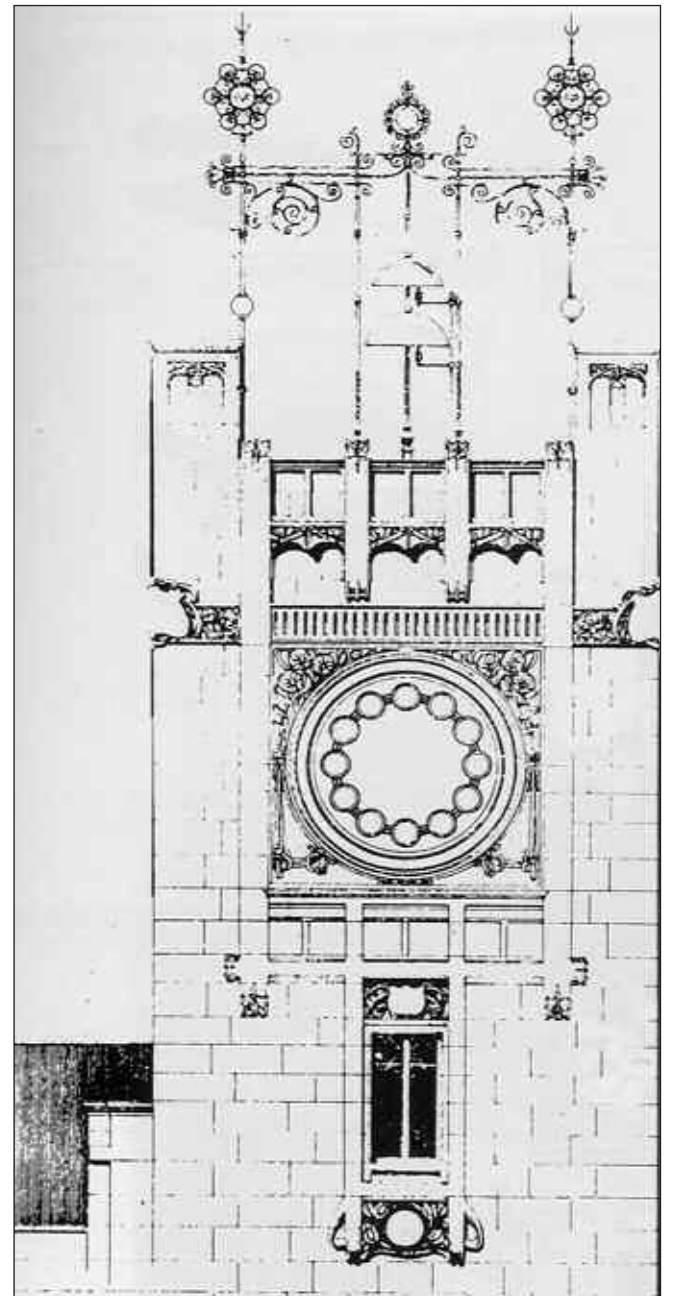
Pur monco, il documento è però fondamentale, e gli studiosi, anche consapevoli dei limiti della memorialistica, non potranno ormai non farvi riferimento. Dovranno necessariamente tenerne conto.

Alcune questioni sono, grazie ad esso, definitivamente chiuse, chiare nel merito e sicure nella dinamica. Altre restano aperte, e anche confuse e contraddittorie.

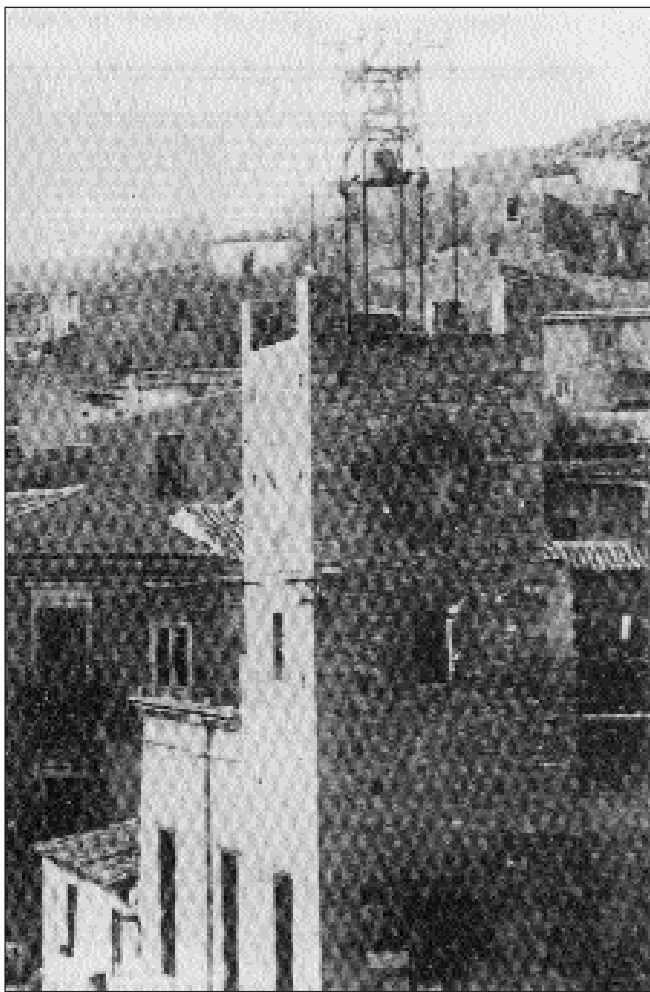
Tra queste ultime intanto quella della presenza o no di Toscani a Licata prima del 10 luglio 1943, data dello sbarco.

Abbiamo doverosamente riferito le linee centrali della vulgata che vuole il maggiore americano nell'area di Falconara, e a Licata e Gela, prima dello sbarco. E citato gli studiosi che se ne sono attivamente occupati, ai quali si deve aggiungere Paolo Maltese, autore de *Lo sbarco in Sicilia* (1981, 136). E individuato incongruenze e vaghezze nel memoriale.

La questione dovrà necessa-



La torre civica di Licata. Disegno di E. Basile (Archivio Basile, Palermo)



La torre civica di Licata, ancora al grezzo (Museo Civico, Licata)

riamente avere un seguito ed essere ripresa, alla luce di eventuali nuovi materiali che possano venire alla luce.

Resta poi aperta la vicenda drammatica dell'ultimo fascismo, che va precisata nei particolari. Quale fu infatti l'atteggiamento reale degli americani, vincitori in una guerra totale, nei confronti del regime e dei suoi capi?

Il rapporto Toscani-capi fascisti è stato nella sostanza delineato: gli americani intendono punire i fascisti compromessi e pericolosi, ma al tempo stesso recuperare il massimo possibile. Ma fin dove hanno effettivamente recuperato? Qual è insomma la linea di demarcazione?

Senza dubbio la stragrande maggioranza dei Licatesi è stata fascista, ma è pure la stragrande maggioranza della popolazione ad accogliere a braccia aperte i soldati americani.

Il passaggio dal fascismo alla democrazia va analizzato dunque, tirando fuori, ed esaminando, anche altri documenti.

C'è difficoltà a discutere, e a scrivere, della questione *fascismo*, ma bisogna prima o poi fare i conti con questo macigno. E i primi a farlo dovrebbero essere i figli e i nipoti dei fascisti che sono tanti, tantissimi.

Interessano certamente le storie individuali dei capi, con le fuoriuscite dal regime che ha voluto la guerra, a rimorchio del nazismo, e che tanto male ha prodotto al nostro Paese.

Certo non tutti i fascisti si sono convinti di essersi trovati dalla parte sbagliata, né hanno cercato il terapeutico lavacro e riscatto.

Altri però hanno frettolosamente - troppo frettolosamente - aderito ai nuovi valori, dando l'impressione di farlo solo opportunisticamente, di facciata, sull'onda di quel vizio trasformistico che è radicato nella storia italiana.

Chiediamo di sapere come

effettivamente hanno reagito i capi e anche i gregari, sconfitti e umiliati, al nuovo che avanzava.

Le autorità fasciste nella sostanza sparirono, e si dissolsero, nel nulla - ci dispiace ribadirlo, ma sono fatti definitivamente acclarati, ai diversi livelli -, mentre il fallimento del regime fu totale e senza scampo.

Esso coinvolse tutta una classe dirigente, peraltro non emersa per volontà di popolo, ma cooptata dall'alto in seguito a un simulacro di rivoluzione, e nella sostanza chiusa entro angusti orizzonti.

La storia della Licata fascista resta tutta da scrivere e, per le giovani generazioni, da scoprire. A nostro avviso, se si vuole, lo si deve fare finalmente con rigore e senza penosi balbettii, fuori da ogni imbarazzo e da qualsiasi voglia remora psicologica.

Senza pregiudizi né santini - di questi ultimi non si avverte assolutamente il bisogno -, essa va correttamente collocata nella sequenza che include il periodo risorgimentale - splendido di speranze e di una classe dirigente profondamente seria e consapevole - e il secondo dopoguerra democratico, tuttora in corso nella sua onda lunga e nei suoi tormenti.

I figli e i nipoti dei fascisti correttamente ricordano che Licata fu una città fascista, anzi fascistissima.

Essi per primi devono però fare i conti con il fascismo di famiglia, e rimuovere quel marchio fuori del tempo - essere figli e nipoti di fascisti appunto - che in una società democratica non ha ragione di sussistere. Possono anche scongelare la memoria, lasciando riemergere dalla cripta dell'oblio i dettagli di quella vicenda, e contribuendo anzi a ricostruirla nei suoi vari aspetti e momenti.

Occorre chiedersi anche se, al di là della volontà dei singoli protagonisti - e Toscani è certa-

mente uno di questi -, lo sbarco del 10 luglio 1943 rappresenti strutturalmente una rottura senza ritorno, portatrice di reale discontinuità.

Quella della campana è anch'essa una vicenda che resta aperta. Abbiamo letto Toscani, ma occorrono altri riscontri per affermare senza ombra di dubbio che la campana montata nell'agosto 1943 sia quella del cacciatorepediniere *Nicholson III*, che peraltro il governatore erroneamente chiama *Corelli*, sul filo del romanzo di John Hersey.

Personalmente non ci accontentiamo di quello che scrive Toscani, e questo per rispetto allo stesso. Pretendiamo, e ricerchiamo, altri documenti e riscontri probanti.

Sappiamo che la torre civica del Municipio fu progettata da Ernesto Basile - i disegni furono consegnati il 16 gennaio 1904 -, e innalzata, qualche anno dopo, da Pietro Davanteri, restando però al grezzo fino al 1942. Veniva poi completata, a più riprese, con l'intervento di Angelo Mendolia, ingegnere, e di Giuseppe Granone, geometra (cf. Carità 1985, 31).

La campana, che vi fu montata, secondo ogni evidenza, sarebbe quella fusa nel 1777 dalla fonderia Francesco Pansera di Palermo, e proveniente dalla torre dell'orologio che si levava nell'angolo di levante del Castel Nuovo - il Quartiere, già cittadella degli Spagnoli -. Due ore dopo l'Avemaria, vi batteva la castellana, che richiamava dentro le milizie della Comarca (cf. Vitali 1909, 158-159).

Donata alla patria in guerra, bisognosa di tutto, e soprattutto di materie prime, la campana venne smontata e portata via nel 1941 per farne armi.

L'ordine di rimozione fu impartito da Salvatore Malfitano, segretario del fascio, su disposizione del federale agrigentino e in applicazione del cosiddetto *provvedimento delle cancellate* del 13 marzo 1941 (cf. Carità, in *La Vedetta*, marzo 2002, 5, e anche Catalano 1974, I, 251).

Come annota Francesco Giorgio nella sua *Licata. Storia della città dai tempi più remoti agli attuali*, fu chiesto "*ferro, bronzo, rame e metalli diversi*". Insieme con le campane dell'orologio civico, furono così "*divelti cancelli, ringhiere di balconi (sostituite con adattamenti di cemento), inferriate di monumenti e di uffici pubblici, [...] nonché la bella statua del Sogge e il tripode in bronzo del monumento ai Caduti*" (1983, V, 79).

Ma la nuova campana è realmente quella del *Nicholson III*, alla quale se ne aggiungerà una seconda più piccola, come si deduce dal testo del memoriale?

O invece si tratta di "*due nuove campane dell'ex-chiesa della Carità*", come aggiunge Giorgio (86)?

Francesco La Perna e Calogero Lo Greco, autori de *La venerabile Confraternita della Carità di Licata* (2003),

escludono questa ultima ipotesi, che giudicano infondata. Le campane della chiesa della Carità - tre, di cui una grande, una media ed una piccola - sono ancora lì, con in effigie il cuore della congregazione e la lucertola della fonderia. Sono certamente, con evidenza piena, quelle originarie, risalenti al '700.

Claudio Li Gotti, dal canto suo, nella tesi di laurea discussa nella facoltà di scienze politiche dell'università di Catania - relatore il prof. Rosario Mangiameli -, sottolinea che Toscani "*diede disposizione ad una ditta di operai, dietro compenso, di smontare le campane di due chiese diverse e di trasportarle a spalla fino al locale del Municipio, per essere collocate nell'orologio comunale*" (2002/2003, 56).

Nella nota 111 a piè di pagina, Li Gotti poi richiama un foglio, non precisato, della cartella 1943 dell'archivio storico comunale di Licata, relativo al "*pagamento spese a calcolo in data 17 settembre 1943 alla ditta Ardente Carmelo, per lavori di smontaggio, montaggio e di trasporto di due campane dalle Chiese all'orologio comunale; la somma liquidata agli operai era di 1.500 lire*".



Toscani a Licata nel 1962

Il giovane studioso non indica le chiese.

Le campane comunque sono state infine smontate nel 1945, e rifuse nel bronzo, finite e rimontate nel 1950, per conto del Comune, dalla Fonderia Carmine Capezzuto di Napoli - che succede alla premiata ditta Salvatore Nobilione -, oggi SAIE di Luciano Manna, con stabilimento in Striano (Napoli), via Mulitiello, 11.

Abbiamo verificato, accedendo disagevolmente alla torre con Riccardo Florio e Antonio Francesco Morello nella mattinata di lunedì, 21 novembre 2005, che la campana grande presenta un'altezza di centimetri novanta e un diametro inferiore di centimetri ottanta.

Essa è inoltre effigiata da un puttino con aureola, e porta in sovrapposizione il nome della fonderia e della Città di Licata, e la seguente scritta latina: "*Ablatum tempore belli A.D. MCXLV, restitutum publico sumptu A.D. MCML*", "Portata via in tempo di guerra nell'anno 1945, ricollocata con spesa pubblica nell'anno 1950".

La campana piccola in alto presenta dal canto suo un diametro inferiore di cinquanta centimetri: vi è leggibile, con il nome della Città di Licata, l'an-

no MCML - 1950 -.

La vicenda merita di essere ripresa, alla luce del memoriale, che va riscontrato doverosamente.

Concludendo, sono certamente necessari ulteriori ricerche e approfondimenti, e sarà utile comunque tornare sulle vicende sollevate, sulle quali, ancora oggi, numerosi interrogativi permangono senza risposta.

Aiuterebbero senz'altro ulteriori documenti che giacciono sepolti nell'archivio storico del Comune o nell'archivio di stato di Agrigento.

Aiuterebbe anche una ricerca accurata al Public Record Office britannico, dove sono stati raccolti, in originale, tutti i documenti del quartier generale delle forze alleate, e delle loro sezioni e sottosezioni, confluiti negli Archivi dell'Allied Forces Record Administration, creata appositamente nel 1945.

Sottolineiamo che gli stessi documenti, in copie microfilmate, sono stati conservati ai National Archives di College Park, Maryland, negli Stati Uniti.

Interesserebbero, tra questi, in particolare i documenti della classe *War Office 220*:

Rientrato in patria, e lasciato il servizio attivo nell'esercito, Toscani lavora con la ditta di trasporti del suocero, trasferendosi all'inizio del 1950 ad Ardsley, New York.

Nel 1962 torna a Licata, ospite dell'amministrazione comunale diretta dal sindaco Angelo Sapio.

Nel 1966 lascia definitivamente, dopo trentuno anni di servizio, la Guardia Nazionale, con il grado di colonnello.

Nel 1985 si trasferisce ancora a Pearl River, New York. La moglie - Georgiana - muore intanto nel 1987. Tre anni dopo, nel 1990, Toscani sposa in seconde nozze Dolores.

Muore mercoledì, 24 gennaio 2001, nell'ospedale di Nyack, New York, all'età di 89 anni.

Ne scrivono, tra gli altri, Douglas Martin sul *New York Times* di domenica, 28 gennaio 2001, ed Ennio Caretto sul *Corriere della Sera* di giovedì, 1° febbraio 2001, 35.

Il primo titola: "*F.E. Toscani, Model Hero of <Bell for Adano>, dies at 89*", "F.E. Toscani, eroe modello di <Campana per Adano>", muore

Directorate of Civil Affairs, che comprendono tra l'altro i rapporti dei CAO, e quindi di Toscani, Phillips, McCaffrey ed Ashworth.

Sarebbe anche auspicabile che si aprissero gli eventuali fondi privati che non sono stati distrutti, e ancora permangono.

Per parte nostra, in attesa eventualmente di disporre di tutto il memoriale di Toscani - intero, dalla pagina prima alla fine -, crediamo di aver assolto il compito affidatoci dalla direzione de *La Vedetta*.

Ci dispiace se intanto abbiamo suscitato qualche incomprensione, e ringraziamo ancora una volta i pazienti lettori, che ci hanno ricordato fatti e personaggi, e hanno rivissuto questa pagina della storia di Licata ancora viva e anche dolorosa.

Ci teniamo a sottolineare tranquillamente, in punta di piedi, che abbiamo cercato di contribuire a mettere a chiaro queste vicende per una ragione di semplice verità.

Condividiamo infatti la consapevolezza che l'identità di una Città, e della sua gente, poggia sul solido fondamento della storia, e che "*se le si toglie la veridicità, la narrazione storica diviene favola vana*" (Polibio I, 14).

all'età di 89 anni'; l'altro: "*Il maggiore Toscani eroe dei due mondi*".

Ha lasciato la seconda moglie, Dolores; la sorella Louise, coniugata Villa, a River Edge, New Jersey; il figlio Frank, Jr, affettuosamente chiamato Gene - è stato a Licata il 16 settembre 2003 -, con la moglie e la figlia, a Fort Lee, New Jersey; la figlia Francesca, coniugata Webber, a Beverly, Massachusetts.

Se ne è andato soprattutto con dignità e serenità, pago di aver sempre adempiuto al proprio dovere, con umanità e senza fanatismi.

E i Licatesi, al rintocco delle campane della torre del Municipio, ricordano ancora Frank Eugene Toscani, italiano di origine e americano di prima generazione, soldato, governatore militare e soprattutto uomo generoso, che venuto da lontano - dai quartieri popolari di Manhattan e del Bronx - ha segnato una stagione cruciale della loro storia.

A lui il nostro ricordo, e anche il nostro grazie.

7. Fine. Le parti precedenti sono state rispettivamente pubblicate ne *La Vedetta* di aprile, maggio, luglio, agosto, settembre e novembre 2005.



Elzeviri di lingua italiana

NETTURBINO

Fatta l'Unità d'Italia, non erano 'fatti' gli italiani e tanto meno la lingua. Con l'unificazione la lingua si plasmò su i diversi e complessi dialetti, a volte completamente sconosciuti alla maggior parte degli abitanti della penisola. Così avvenne che i termini marinai fossero maggiormente presi dal dialetto genovese - *dàrsena, gòmena* (ma non *sàrtia*) -, assieme al termine veneto e poi internazionale arsenale (rione di Venezia in cui si costruivano le galee, passato per antonomasia a luogo di armamento di navi da guerra), i termini militareschi o da caserma dal dialetto piemontese (*ramazzare*), e via dicendo.

Agli inizi del Novecento le municipalità si presero carico nella pulizia delle città. Sorsero in ogni comune società o aziende municipalizzate per la nettezza urbana; i cui lavoratori, non avendo avuto fin allora una manzione riconosciuta, vennero, di volta in volta, chiamati ora scopatori, ora spazzini o spazzatori, o ramazzatori, e forse con altri strani appellativi.

Il comune di Palermo costituì all'uopo una azienda: A.M.N.U. - Azienda Municipalizzata per la Nettezza Urbana - e chiamò gli addetti 'Netturbini' - coniato un bellissimo ed elegante neologismo. Il termine piacque e si diffuse in tutta Italia - e ciò a maggior gloria della parlata meridionale e del contributo che il meridione ha dato alla lingua italiana.

Oggi non si sa più come chiamarli. I sindacati hanno coniato l'orripilante termine: 'operatori ecologici', arrogandosi il diritto di cambiare la lingua italiana: sono nati così i 'lavoratori *èdili*' (ma è corretto dire *edili*) per muratori, gli operatori penitenziari per secondini, le colf, il personale non docente, il non vedente, forse il non udente per audioleso, e così via dicendo, negando una funzione per affermare il suo contrario.

al.ba

LA BIBLIOTECA - *L'olivo e l'olivastro*, viaggio di ritorno dello scrittore siciliano

Consolo, la Sicilia tra passato e presente

di Gaetano Cellura

Cerca Consolo nella sua isola le vestigia della classicità, i segni eterni del passato, "l'Atene civile". Il passato è per lo scrittore rifugio, protezione, usbergo. E' fuga dalla modernità e dal presente.

Per questo intraprende il viaggio, il *nostos*, i continui viaggi di ritorno nella Sicilia della memoria e dell'infinito dolore, della pena senza conforto, della natura e della storia. Per questo, come Ulisse, va alla ricerca della perdita Itaca, "chiara nel sole". Perché non c'è "altra cosa più dolce, per uno, della sua terra".

Sono Odisseo, figlio di Laerte, noto agli uomini per tutte le astuzie, risponde Ulisse, "naufraigo ignoto", al re che gli chiede di rivelare nome, stirpe, patria. E poi narra la sua odissea di dolore, di catarsi, d'espiazione.

Ulisse era il più astuto degli uomini, il più tenace. Ma anche il più umano degli eroi greci, sopravvissuto a tanti compagni più valorosi di lui. Sua era stata l'invenzione dell'arma "estrema, sleale e dirompente" che aveva posto fine alla guer-

ra interminabile, "il mostro tecnologico, il cavallo di legno" simbolo dell'astuzia e dell'inganno, "che aveva segnato la sconfitta di Troia". Il più umano degli eroi e il più carico di rimorsi, Ulisse. E sono i rimorsi che lo spingono oltre il limite estremo, nel regno dei morti, a dialogare "con le ombre dei trapassati" per lenire le ferite dell'anima. Racconta la sua storia, la storia di un viaggio pericoloso, storia sulla quale si fonda la civiltà dell'occidente. E diventa "l'aedo e il poema, il cantore e il canto, il narrante e il narrato".

Consolo ne segue le tracce: ne prende a modello la narrazione: e come Ulisse si fa naufrigo e reduce, "eroe patetico" del suo stesso racconto.

Anche Consolo cerca una patria, la patria dei ricordi, delle oasi di storia e di cultura ancora vive nella sua terra. Una patria di *burnie, cannate* e *quartare*; di olivi e olivastri, basilico e ginestre, querce e carrubi, tradizione e natura. Una patria che non riconosce più

nella Sicilia dei suoi viaggi, "terribile e barbarica terra di massacro".

Torna Consolo in Sicilia. Torna e ritorna. Viaggia da oriente a occidente. In un passato da ricordare e in un presente da dimenticare (o cancellare). Visita i luoghi vergiani "della treccia, del nodo mai sciolto della tragedia"; e Siracusa, città di storia e di leggenda. Caltagirone, "matrice" e "grembo" della politica (vi sono nati il costituzionalista Arcoleo, il socialista Arturo Vella, il fascista Giacomo Barone, don Luigi Sturzo, fondatore del partito popolare, Mario Scelba e Silvio Milazzo).

Visita Avola dei liberi braccianti; e Noto, barocca e cadente, che ha perso "la sfida con la natura, con il tempo" e che gli appare come "una malata, melanconica luna". A Cefalù trova l'uomo che prima di lui ha compiuto quel viaggio, ma dal mare verso la terra e "nel modo più simbolico e più alto": l'ignoto Marinaio dal sorriso ironico, "fiore di ragione e di speranza", del Ritratto di



Antonello.

Non si ferma a Palermo. Non più. Corre verso Trapani, Mazara, la valle del Belice, Gibellina, i luoghi del terremoto. A Trapani visita la casa dove una sera d'inverno la mafia uccise il giudice Ciccio Montalto, la lapide che lo ricorda vittima del dovere. Lo conosceva. Erano stati insieme una sera a cena e avevano discusso di giustizia, di politica, di letteratura.

Non solo ne *L'olivo e l'olivastro* di cui abbiamo parlato (pubblicato nel 1994), ma in altri suoi libri, Vincenzo Consolo, scrittore siciliano tra i più grandi, fa del viaggio un racconto e del racconto un viaggio. Alla maniera di Ulisse. Un viaggio di ritorno alle radici della conoscenza e della vita.

NELLE EDIZIONI "LA VEDETTA" UN NUOVO ROMANZO DI SALVATORE LA MARCA

"IL GIARDINO DI SANT'OLIVA"

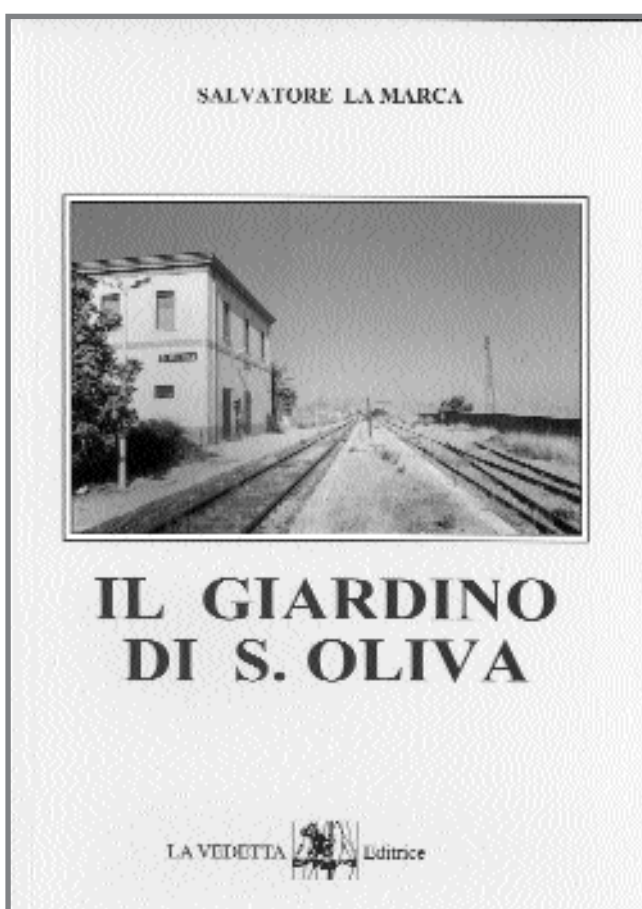
E' ancora fresco di stampa il nuovo romanzo di Salvatore La Marca, nostro concittadino, da molti anni trapiantato a Torino, dove vive con la famiglia. Edito da La Vedetta, il libro (pp. 212, Euro 10,00) reca il titolo "Il giardino di Sant'Oliva" ed è ambientato nella nostra città, proprio a Sant'Oliva una contrada dell'agro licatese che dà il nome all'omonima stazione ferroviaria, costruita sulla line per Canicattì e riprodotta nella bella copertina a colori.

Salvatore La Marca non ha bisogno di tante presentazioni o di essere intervistato. Moltissimi a Licata lo conoscono già e hanno potuto apprezzarlo attraverso le sue opere, soprattutto "Aspettando l'apocalisse", di cui abbiamo detto e scritto tempo addietro proprio su queste pagine, che riunisce insieme un serie di storie realmente accadute a Licata, delle quali molti protagonisti sono ancora viventi. Ma La Marca è stato anche autore nelle edizioni "Genesi" de "Lo stallone innamorato", "Avviso di garanzia" e de "Il dolce sapore dell'immortalità".

Con "Il giardino di Sant'Oliva" ha voluto far

ritorno con la memoria e con i suoi ricordi da bambino alla sua città, raccontando la storia di un giardino, appunto quello di Sant'Oliva, coltivato ad agrumi, l'unico bene, assieme ad un appartamento in città, che era rimasto al barone don Pepè Licodia che per testamento lasciò metà del giardino a suo figlio Santino e metà al nipote Giuseppe, che in verità era pure suo figlio avuto con la serva Luigina Casagrande, la protagonista principale del romanzo, che seppure con una gamba di legno è quella che tiene in pugno la situazione e può essere considerata l'onnipotente castellana del giardino di Sant'Oliva. A Licata e altrove, nella Sicilia sino agli anni quaranta, gli ex nobili e ricchi benestanti, seminavano ovunque figli fuori dal matrimonio con proprie serve o con le mogli dei propri dipendenti, spesso consenzienti, pur di sopravvivere. Avere un figlio bastardo da un signorotto significava garantirsi una rendita e spesso anche qualche lascito.

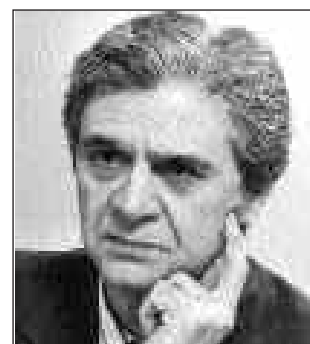
La storia, trattata in 21 capitoli, si svolge tra la primavera e l'estate del



1943 e l'autore la narra come se l'avesse vissuta in prima persona. Siamo ormai alla crisi militare delle truppe dell'Asse e i bombardamenti anglo-americani continuano anche su Licata, dove viene più volte colpita la ferrovia e mitragliati i

treni. La gente fugge da Licata verso i paesi interni e il 10 luglio 1943 sbarcano gli americani. A Sant'Oliva arrivano le notizie e da lì riescono a vedere lontano il mare affollato di navi e da Sant'Oliva passano anche le truppe americane per

incunarsi verso l'interno della Sicilia. Con grande stupore arriva a Sant'Oliva anche la notizia, portata da Natalino, che don Ciccino Ventura, da tutti conosciuto come un commerciante di primizie, si era presentato in Comune vestito da maggiore americano ed aveva preso il posto del podestà. Si tratta nella realtà di Frank Toscani. La Marca non tralascia di ricordare le violenze dei soldati marocchini, al seguito degli alleati, contro le donne. E proprio in una masserizia si Sant'Oliva se ne consumò una a danno di donne della ricca borghesia licatese. Ma nel romanzo La Marca trasferisce tutto ciò su comare Angelina, una delle donne di Sant'Oliva, che subisce la violenza di due marocchini, dopo aver messo al sicuro la figlia Antonietta. La Marca narra anche le conseguenze della presenza americana a Licata. Riprende il commercio e i profittatori prendono subito piede. Cominciano a registrarsi furti di ogni genere a danno delle truppe di occupazione, soprattutto di vestiario, di gomme di auto e di alimentari, tant'è che il



comando americano decise misure dure. Chi poteva si portava un americano in casa, certo che con lui arrivava l'abbondanza. Scoppiò anche la prostituzione. L'autore cita la Lanzina e la Bianca. Notizie abbiamo del campo di concentramento della villa Elena, dei sbeffeggiamenti subiti da Favuzzanova, funzionario del Comune.

In parallelo a tutti questi fatti, si svolgono altre storie, tra le quali quella di due cugini Nino e Ninuzzo Cantamessa che si innamorano della stessa ragazza, loro cugina, Antonietta, che alla fine sposa Nino.

L.C.

La copertina del romanzo di Salvatore La Marca immortala la stazione di Sant'Oliva. Nella foto piccola l'autore.



Nelle edizioni de La Vedetta un interessante saggio naturalistico di Nella Seminara

Da Licata a Mistretta: un viaggio naturalistico

“Da Licata a Mistretta: Un viaggio naturalistico” è il titolo del saggio (pp., € 12,00) di Nella Seminara, nativa di Mistretta e licatese per diritto coniugale, che vede la luce nelle edizioni de La Vedetta e che è documento delle competenze e della serietà professionale dell'autrice e della sua dote di attenta osservatrice ed indagatrice. Un titolo e un nome che mancavano nell'elenco delle nostre edizioni e che oggi ci inorgogliesce e ci onora. Per questo siamo fieri di ospitarlo ed editarlo con il nostro logo, il simbolo de La Vedetta, del mensile che da venticinque anni registra ed illustra i fatti e gli avvenimenti della nostra città. Una stima e una simpatia reciproca quella che unisce oggi Nella e La Vedetta e che ieri univa in solido Nella e Carmelo De Caro, che fu suo marito e suo compagno di studi e di ricerche, e la nostra testata.

I lettori, gli specialisti di botanica e zoologia, i cultori delle scienze naturali comprenderanno subito quale e quanto impegno Nella abbia profuso in

questo suo meticoloso e non facile lavoro di ricerca, i cui risultati ha raccolto rigorosamente e sistematicamente, affidandosi ad una prosa non completamente scientifica per consentire a tutti la più facile comprensione, certa di trasmettere in noi tutti quell'amore e rispetto per le piante e per gli animali che sono assolutamente necessari per la salvaguardia di tutte le specie naturali. Ma il suo lavoro è accattivante anche per altri aspetti che non sono di semplice contorno, ma sono essenziali per una conoscenza più completa del nostro territorio che è stato culla sin dall'apparire dell'uomo di una solida civiltà che si è protratta sino ai nostri giorni senza alcuna soluzione di continuità. Così Nella ci accompagna con arte nella conoscenza delle curiosità naturalistiche, storiche, mitologiche e culinarie e anche mediche della nostra città.

La trattazione degli argomenti si svolge secondo un ordine ben preciso. Descrive tutto ciò che appartiene al nostro habitat: il paesaggio, il clima, la



natura, l'uomo, la montagna che fu sede dell'antica città, i vari rilievi che si sviluppano ad oriente del Salso, sedi di villaggi e necropoli a grotticelle artificiali delle epoche più remote della storia dell'homo licatensis, le varie sorgenti qua e là disseminate, una volta indispensabili per la vita dei nostri più antichi antenati la cui semplicità le trasferì nel mito o le guardò come luoghi sacri, la ubertosa piana da sempre rinomata per i suoi primaticci, il suo biondo grano e i suoi legumi, il mare che per Licata è stato dai tempi più remoti fonte di vita e di scambi tra popoli e di civiltà.

Quanti di noi sapevano che nelle nostre contrade nidificano la tortora, lo sparviero (comunemente conosciuto nel gergo locale con il nome di "u tici"), l'assiolo, un rapace notturno, l'upupa e tante altre rare specie di volatili? Ebbene, leggendo le pagine che Nella ha scritto per noi possiamo soddisfare la nostra curiosità ed apprezzare ed amare ciò che vive attorno a noi.

Ma sono altresì interessanti

le riflessioni che la nostra naturalista, docente di scienze per lunghi anni nelle scuole medie licatesi "Quasimodo" e "Bonsignore", fa su alcune piante spontanee e coltivate della Montagna di Licata e dei suoi rilievi. Tra queste: l'acanto, il trifoglio acetoso, il rovo, la rosa canina che nasce spontanea, l'asfodelo, l'asparago selvatico, le orchidee, l'erica, il rosmarino, la salvia, il timo, l'alloro, l'aglio, la ginestra, l'ibisco, il pino. E infine l'ulivo da sempre coltivato sulle nostre colline e anche in alcune parti della nostra piana e che oggi ritorna rigoglioso dappertutto, dopo aver lottato contro l'avanzata del cemento, il lentisco, il pistacchio, che comincia ad essere purtroppo una rarità dalle nostre parti, il rigoglioso carrubo, sotto la cui verde e fitta chioma si trascorrevano le afose giornate estive e i cui frutti per generazioni sono stati utilizzati dalle nostre nonne per i dolci natalizi, i "mastaccioli".

C.C.

Nella foto: la copertina del libro di Nella Seminara

I LIBRI DEI NOSTRI LETTORI

“Sogno di un felice risveglio” Le poesie di Nicolò Licata

Nella collana "Le Muse" dei poeti contemporanei della Medea Libri di Ragusa e con i tipi della Lussografica di Caltanissetta, ha visto la luce "Il sogno di un felice risveglio" (pp. 66, € 10,00) che raccoglie le bellissime poesie del nostro concittadino Nicolò Licata, pocopiù che quarantenne, ormai lombardo di adozione, milite dell'Arma benemerita. Insomma una carabiniere poeta, già alla sua terza raccolta pubblicata. Quest'ultima comprende 34 liriche di vario metro libero, illustrate da Alessandro Nastasio ex docente alla scuola libera del nudo a Brera, presentate alle più importanti esposizioni in Italia e all'estero ed ha illustrato Cantico dei cantici, Shakespeare, il Pater Noster, Il Vangelo di Giovanni, Quélet. La prefazione è di Salvatore Buscemi.

Nicolò Licata, educato alla poesia dal proprio genitore e sollecitato dalla ammirazione di una natura generosa di colori come è quella di Licata, nonostante i guasti evidenti subiti da anni di aggressione selvaggia del cemento degli abusivi, esprime nelle sue liriche i senti-

menti più belli, legati ai ricordi, e i condizionamenti dovuti all'ambiente in cui è cresciuto e nel quale ha trascorso la sua prima giovinezza prima di arruolarsi nell'Arma dei Carabinieri e quindi lasciare Licata ed andare laddove il servizio lo portava. Ma il suo migrare legato ai compiti di istituto, il suo mestiere di garante dell'ordine e di investigatore, la caotica e stressante vita milanese non hanno mai spento in lui l'interesse e la versatilità verso la poesia, per lui intesa luogo di refrigerio, di sogno e di rimembranze. Un linguaggio il suo molto semplice, chiaro, ricco di immagini, reali, non fittizie. Una poesia che descrive, evoca e trasmette sensazioni, una poesia che fotografa con rapide ed efficaci pennellate la vita che lo circonda, la realtà in cui opera, personaggi comuni, di tutti i ceti sociali, subalterni, colleghi di lavoro, straccioni e mendicanti all'angolo delle strade, bambini che si trastullano in mezzo alla neve, giovani innamorati che si scambiano tenerezze. E tutto si muove all'interno della cornice ambientale, tipica degli inverni rigidi e ne-

biosi della Lombardia. Sentimenti di mestizia che si alternano a momenti di gioia, di semplice vita quotidiana. Spesso dalle sue liriche emergono rimpianto e nostalgia. Mai in ogni caso pessimismo e rinuncia. La natura si rinnova, la vita continua e l'uomo stesso è dall'autore inteso il germe della vita che non muore, ma cionondimeno l'esistenza e l'uomo stesso sono per Nicolò Licata luogo del mistero.

"Sogno di un felice risveglio" è il titolo di una delle poesie, la prima, di questa antologia lirica che dà il titolo all'intera raccolta. Assai belle "Il vento di primavera", "Glie amici di Francesco", "Rientro a casa", "Il 2 novembre", quando per sentirsi più vivi si fa la visita ai morti, "Fiocca la neve", "Falò di Ferragosto" che lo riportano nella sua Licata estiva, "Viaggio", "Un giorno", che racchiude il desiderio di chi esule per lavoro pensa a quando prenderà l'ultimo treno per ritornare nella sua terra, dove i mandorli fioriscono sempre, per abbracciarla per sempre, nella morte.

C.C.

Al teatro Re tra i protagonisti Fabio Testi e Barbara Chiappini

E' PARTITA LA STAGIONE TEATRALE

Lo scorso 18 novembre, il Sindaco Angelo Biondi, l'assessore Giuseppe Fragapani e il Presidente del Circuito Teatro Regione, Maria Teresa Augugliaro, hanno presentato ufficialmente la stagione teatrale di Licata 2005/2006.

La nuova rassegna è già iniziata il 24 novembre scorso con la rappresentazione de "L'Altalena", di Nino Martoglio, protagonisti Enrico Guarneri, per la regia di Antonello Capodici. Il 2 dicembre è andata in scena la commedia "Hostess... Che passione", che avuto per protagonisti Salvo Saitta e Carlo Auteri, per la regia di Salvo Saitta. Il 13 dicembre andrà in scena "Per ...il solito vizietto", con Fabio Testi e Barbara Chiappini, sempre per la regia di Antonello Capodici. Il 12 gennaio 2006, sarà la volta di "Fiore di cactus", con Benedicta Boccoli e Edoardo Siravo e la regia di Tonino Pulci. Il 31 marzo, sarà la volta del musical "Nel nome dell'Amore", che vedrà come protagonisti il tenore licatese Gianluca Terranova e Sabrina Picci, autori della medesima opera.

L'ultima rappresentazione della rassegna è stata fissata per il giorno 22 aprile 2006, con Manlio Dovì che porterà in scena "Guardami negli occhi (... e dimmi di sì)", per la regia di Antonello Capodici.

Per le cinque rappresentazioni, sarà possibile sottoscrivere anche degli abbonamenti. Tutti gli spettacoli avranno inizio alle ore 21,15.

A.E.

Come eravamo



Egregio Direttore, L'anno scolastico 1956-57 volge al termine e la 3° A del Liceo "Linares" di Licata posa con i suoi professori per la foto ricordo pochi giorni prima di sostenere gli esami di maturità. L'atmosfera è festosa e solenne, presto si scioglieranno le righe e ciascuno seguirà il percorso che la vita forse gli ha già tracciato. La ringrazio e, nel rinnovarLe la mia stima, cordialmente saluto.

Angela Santamaria (Siracusa)

In alto da sinistra, prima fila: Sorrento, Vincenti, Pizzo, Urso, Lo Bracco, Terrana, Consiglio; Seconda fila: Fili, Sorriso, Graci Angela, Faraci, Di Caro, Cellura, Russo, Alabiso, Peritore, Bellavia, Cantavenera; Terza fila: Furioso, Raineri, Curella, Bilotta, Schembri, Amato, Graci Paola, Santamaria, Vincenti, Notarstefano, Licata, Armenio, Cibardo. In ginocchio: Errante, Benvenuto. Le professoresse Scribellito e Millitari, la professoressa di scienze, il preside Malfitano, i professori Biondi e Amato.

LUXOTTICA
AVARELLO

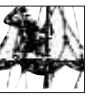
IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

LABORATORIO ELETTRONICO

DITTA
RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
LICATA



L'ITG Curella di Licata promuove la cultura delle pari opportunità nella scuola

Con la parità si vince in due

Grazie alla sensibilità delle due docenti Giuseppina Incorvaia e Mariella Mulè è approdato a Licata il progetto "La Democrazia del Due" inserito nel Programma Comunitario Equal 2000-2006 che ha come finalità la valorizzazione delle risorse femminili nei contesti imprenditoriali ed organizzativi della odierna società.

In particolare, in Sicilia, il progetto tende a diffondere nelle giovani generazioni una "cultura paritaria" fra uomini e donne per tentare di arginare il forte scempenso soprattutto nel mondo della politica dovuto alla scarsissima presenza delle donne. Questa "rivoluzione culturale" deve essere intrapresa dai docenti che debitamente formati e sensibilizzati dovranno trasmettere ai giovani un nuovo modello culturale del maschile e del femminile.

Come base di partenza, nel seminario svoltosi il 12 Novembre nella Scuola ITG Curella, è stata presa in considerazione un'indagine sulla percezione delle pari opportunità tra le ragazze ed i ragazzi delle scuole italiane. L'indagine, promossa dall'ARCIDONNA, è stata effettuata su un campione di 164 istituti scolastici di scuola media superiore, con un coinvolgimento di 6287 fra studenti e studentesse su tutto il territorio nazionale.

Ci pare interessante riportare uno stralcio delle dichiarazioni delle formatrici (insegnanti, psicologhe, pedagogiste) che hanno incontrato gli studenti: "...Diverse realtà convivono nelle stesse persone. Idee diverse e a volte contraddittorie coesistono...chi sono le nuove

(*)Hai una bacchetta magica, cosa faresti per realizzare democrazia paritaria?	Totale	Femmine	Maschi
Rendere le donne libere	48,5%	60,7%	36,9%
Sconfiggere i pregiudizi	41,5%	45,4%	37,7%
Cambiare la mentalità discriminatoria	32,9%	39,3%	26,8%
Realizzare azioni positive per il riequilibrio della rappresentanza	29,1%	34,3%	24,1%
Riformare la politica	28,1%	21,5%	34,3%
Aumentare l'occupazione delle donne	23,5%	23,7%	23,4%
Trasformare il tradizionale ruolo maschile	18,5%	21,3%	15,9%
Migliorare offerta servizi a persone	16,3%	16,4%	16,2%
Aspettare, è solo questione di tempo	14,1%	5,9%	21,8%
Favor. presenza donne luoghi decisione	12,1%	9,1%	14,9%
Valorizzare le differenze per raggiungere la rappresentanza democratica	9,9%	9,8%	10,1%
Democrazia paritaria Italia è raggiunta	9,7%	2,9%	16,1%
Favorire l'autonomia economica donne	7,4%	6,3%	8,6%

**Le risposte degli studenti italiani (età 14-18) al quesito (*)
Somma percentuali superiore a 100% perchè era possibile dare più risposte**

generazioni?

Come si vedono? E se vogliono cambiare il mondo, come e cosa vogliono cambiare? Li abbiamo visti: ombelichi, orecchini e telefonini, look e atteggiamenti pubblici, stili di vita rassicuranti e ammirevoli; pacifici, impegnati, curiosi, colti, tecnologici, no e new global, alternativi, solidali.

Li abbiamo visti ripugnanti, fastidiosi, sgradevoli, imbarazzanti, vuoti, repellenti, superficiali; consumisti, ignoranti, esibizionisti, qualunquisti, egoisti, aggressivi, **sarannofamosiamicidivelinecalciatoribullie-pupexgrandifratelli.**

Una generazione fragile, indifferente, cinica, disillusa. Ma chi abbiamo visto? Noi o loro?.....Nelle ragazze l'insoddisfazione e la consapevolezza della condizione difficile delle donne è veicolata sia dalla figura/specchio materna (40-50enni casalinghe o lavoratrici con meno soldi, meno carriera, meno potere, meno conciliazione vita privata-lavoro, meno tempo libero, meno libertà) sia dalla propria realtà giovanile e dalle scarse o pessimistiche

prospettive per il futuro. I ragazzi, invece, si mostrano più sicuri e con una maggiore adesione ai modelli maschili dominanti, con atteggiamenti più automatici, passivi e acritici, probabilmente conseguenza della sicurezza del ruolo maschile e della figura/specchio paterna con i suoi concreti privilegi (più libertà, più opportunità lavorative professionali e di carriera, più denaro, più potere, più tempo libero). La condizione maschile nella nostra società indubbiamente è più comoda.....". Ma "..... malgrado tutto, proprio da queste ragazze e ragazzi continuiamo a sentire, se sappiamo ascoltare, domande precise. Chiedono più libertà, più uguaglianza di opportunità, più giustizia sociale..... in una società più amichevole e mite per le donne e gli uomini."

Proprio nella costruzione di questa nuova società sta la sfida delle insegnanti e degli studenti dell'ITG Curella, una sfida che seguiremo fino alla conclusione del progetto.

Ester Rizzo

Continua dalla prima pagina

"Guardia rianimatoria" opzione o esigenza?

In questi casi, come in molti altri, giungere nell'arco di pochi minuti per praticare manovre di pronto soccorso e iniettare farmaci salvavita, significa strappare letteralmente un essere umano alla morte, il cui valore spesso si contrappone a decisioni economiche che hanno altre motivazioni, magari legate ai bilanci.

I tempi di intervento di un medico rianimatore sono di gran lunga differenti da quelli di qualsiasi altra specialità medica. Basti pensare che si va da un minimo di quattro minuti ad un limite massimo di dieci per evitare danni irreversibili derivanti da ipoperfusione ematica tissutale, ossia la riduzione drastica di ossigeno e molecole energetiche che il sangue nel suo dinamismo cede alle cellule, in particolare a quelle cerebrali e cardiache che sono le più sensibili alle carenze circolatorie.

Compito primario della branca rianimatoria/anestesiologica è proprio quello di evitare tali evenienze, che possono sopraggiungere nel momento del primo soccorso, e quindi di mantenere il più stabile possibile le funzioni vitali e, perché no, anche cercare di ridurre l'insorgere del dolore acuto.

Qualsiasi società civile ed umana merita un piano organizzativo per la gestione delle emergenze sanitarie a carico di ogni USL del territorio che sia accreditata nell'efficienza sanitaria, a favore di ogni cittadino che ogni giorno lavorando contribuisce a mantenere e sostenere questa gestione nella massima forma espressiva di *scienza e coscienza*. Grande attenzione a questo è stata data anche dalla legge, come si evidenzia dai decreti ministeriali della sanità CCNL del 5/12/1996 Art. 20 Co. 3; CCNL del 94/97 art. 20 Co. 3; D.P.R. n. 270/1987 Art. 82 Co. 5; D.P.R. n. 384/1990 Art.20 Co.3.

In particolare, la soppressione nell'ospedale di Licata della guardia rianimatoria durante la notte e nei giorni festivi, trasformandola in pronta reperibilità (disponibilità del medico a stare all'interno del territorio cittadino a precipitarsi in ospedale all'avviso di un "codice rosso", (immediato pericolo di vita), comporta la perdita di preziosi istanti che possono fare la differenza e salvare una vita.

A chi si ostina ad affermare che secondo varie indagini condotte sul territorio nazionale solo il 2% ca. dei casi che si presentano sono da considerarsi "codice rosso", è bene ricordare che nessuno certamente vorrebbe mai rientrare in questa piccola percentuale, sapendo che non troverebbe un aiuto in brevissimo tempo e quindi un soccorso adeguato.

Come dimostrano i fatti, ancora una volta in questa nostra società, terra di antichi valori, viene deciso da chi per noi di sottrarre risorse e servizi senza considerare le esigenze dei cittadini, come già peraltro è accaduto altre volte (si ricordi, ad esempio, la inagibilità della pista per l'elisoccorso adiacente all'ospedale).

C'è comunque chi non accetta questa condizione, e lotta senza mai lasciare la speranza di cambiare un mondo che ci è stato prestatato per essere reso migliore.

[da un proverbio cinese: *La gloria non sta nel non fallire, ma nel rialzarsi ogni volta che si cade*]

Articolo firmato

Lettera al Direttore

Padre Gaspare ci scrive a proposito di "Movimenti nella Chiesa licatese..."

Caro Direttore,

ho sempre considerato il suo mensile di elevata cultura in questa nostra Città di Licata che nel campo della carta stampata gioca molto al ribasso anche culturalmente pur di vendere qualche numero in più di altri giornali. Ho sempre saputo che quando gli articoli non sono firmati il Direttore se ne assume la responsabilità.

Nel numero di novembre 2005 alla pagina 7 all'articolo "Movimenti nella chiesa licatese" ho letto a grosse lettere una notizia in parte falsa a mio riguardo: "padre Gaspare lascia il convento S. Angelo e il SS. Salvatore". Non so dove Lei ha attinto questa notizia e non mi interessa saperne la fonte. Ma io credo che a un Direttore di Giornale serio quale il suo è di capitale importanza attingere la fonte dal diretto interessato, in questo caso il sottoscritto.

Che il convento S. Angelo passasse al rettore del Santuario di S. Angelo credo che sia la cosa più sensata, chiesa e convento sono un corpo unico e quindi era naturale che lasciassi il convento che Sua Ecc.za l'Arcivescovo mi aveva consegnato per le attività del Centro "3P" nel 1997. Convento che negli ultimi mesi, per i numerosi sbarchi di tanti fratelli e sorelle che provengono d'oltre mare lungo le nostre coste, ha accolto il più illustre ospite della storia: Gesù presente nello straniero "ero forestiero e mi avete ospitato"...ogni volta che avete fatto una di queste cose al più piccolo dei miei fratelli lo avete fatto a me", "A quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio". Che gioia trovarsi figli dello stesso Papa celeste e vivere la grande fraternità universale!

Ma non riesco a capire cosa c'entra la chiesa del SS. Salvatore che avrei dovuto lasciare perché ritorni ad essere chiesa di confraternita. Intanto la chiesa del SS. Salvatore è sempre stata chiesa di confraternita. Con il restauro della chiesa con i fondi della confraternita Sua Ecc.za l'Arcivescovo Mons. Carmelo Ferraro con decreto del 1 settembre 2002 ha stabilito che per la maggior gloria di Dio e il bene del popolo cristiano la chiesa fosse aperta per l'adorazione eucaristica perpetua e il sottoscritto ne è stato nominato come rettore. Nomina che non è stata revocata, decreto che non è stato annullato. Continuo ad essere il rettore della Chiesa del SS. Salvatore e dell'omonima confraternita, si continua l'adorazione eucaristica perpetua che riprende dopo le sante quarantore.

Che poi la chiesa di S. Francesco sia "di fatto nel pieno abbandono", credo che sia una grossa falsità e pregherei il neo assessore di informarsi a chi di competenza e sarà sempre bene accolto per visitare la chiesa e rilevarne lo stato di fatto. C'è un progetto di restauro che ne aspetta il finanziamento. L'anno scorso credo di averLe risposto in merito. La chiesa è tenuta decorosamente pulita e viene utilizzata per convegni, molti dei quali è stato presente l'Arcivescovo. La solennità dell'Immacolata, quest'anno, verrà celebrata nella chiesa del SS. Salvatore e l'omonima con-

fraternita curerà il pellegrinaggio alla chiesa di S. Andrea Apostolo in oltre ponte. Motivo: la caduta di grossi massi dai cornicioni del presbiterio.

Nella mia vita di missionario Comboniano del Cuore di Gesù, ho sempre tenuto presente e importante, per il principio dell'Incarnazione, il luogo da dove parlare per l'annuncio del Vangelo. Una cosa è parlare dal palazzo dei signori, un'altra cosa è parlare dalla casa dell'uomo comune. Nostro Signore Gesù Cristo ha scelto incarnarsi in una mangiatoia e non certamente in un palazzo, e il suo trono regale è la croce, supplizio infamante riservato, dai romani, ai sobillatori dell'Impero. Dopo 12 anni di presenza a S. Barbara, ho chiesto all'Arcivescovo di assegnarmi le parrocchie della collina e con decreto del 26 settembre 2005, per la maggior gloria di Dio e per l'edificazione del popolo di Dio sono stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia S. Paolo e della parrocchia B.M.V. del Cotturo e collaboratore della Parrocchia S. Maria La Vetere con tutti i doveri e i diritti inerenti a tal ufficio. Come Associazione Centro "3P" continuiamo ad essere presenti all'Oratorio S. Barbara in quanto co-fondatori dell'opera e accompagnare, all'inizio del suo ministero sacerdotale, don Ignazio Puccio, neo-ordinato, che accogliamo con gioia, stima e simpatia, inviato per collaborare con p. Bonelli, gli auguriamo un fruttuoso apostolato. L'Illustre Ospite, Gesù straniero, ha trovato accoglienza a S. Paolo per le sorelle minorenni e al Cotturo per i fratelli minorenni che il tribunale dei minori mi ha affidato. Si ripete forse la storia? Non c'era posto per loro al... Tra pochi giorni sarà Natale.

Dal 12 maggio ad oggi Licata è stata grande nel vivere l'accoglienza per gli oltre 800 fratelli e sorelle arrivati d'oltre mare e affidateci dalla Questura di Agrigento e da noi accolti al convento S. Angelo e nei locali della confraternita del SS. Salvatore. Molti licatesi non hanno fatto mancare né il cibo né il vestiario né l'amicizia né la fraternità. Comuni cittadino, volontari del Centro "3P", la Croce Rossa, la Caritas Cittadina, la Protezione Civile sono stati il fior all'occhiello nel vivere e promuovere l'accoglienza, il servizio, l'ospitalità. Quanta gratuità ha dimostrato la nostra città nel portare i doni della fraternità come i Maggi venuti da lontano e i pastori venuti dalla campagna alla mangiatoia del Bambino Gesù. Sensibile questa amministrazione Comunale a individuare nei locali di via Panepinto il centro di primo soccorso affinché il tutto non avvenga più al molo del porto sotto il caldo sole d'estate o il freddo d'inverno.

L'accoglienza continuerà a svolgersi nei locali attigui alla chiesa di S. Paolo per le donne e nei locali attigui al Cotturo per gli uomini.

A fronte di tanta accoglienza e generosità, mi dispiace dirlo, ho notato il grande silenzio della stampa, appena qualche articolo di cronaca sui quotidiani, e anche del suo mensile. Silenzio dovuto a che cosa? Silenzio scelto?

Imposto? Indifferenza di fronte alla sofferenza di tanti disperati? Alcuni sono anche morti annegati. Nel grande fenomeno immigratorio si registra una massiccia presenza di minori. Non importa alla stampa la vita e la storia di questi minori? Il loro presente e il loro futuro?

Cultura: non è solo la storia di persone e cose del passato da spolverare e mettere in mostra ma è anche la vita di uomini e donne di oggi che agli occhi nostri non fanno storia ma che appartengono al presente e interrogano la nostra storia. Storia di emigrazione, di lotte e di sofferenze, la nostra. Storie dignitose dei nostri padri che nel chiamarci a fame memoria ci chiedono di condividere la storia di lotte e di sofferenze degli immigrati di oggi che una legge iniqua chiama clandestini.

Termine peggiorativo che per chi non sa fare memoria suscita razzismo, xenofobia, emarginazione. Termine che non si addice al fedele cristiano che per fede, invece, nel forestiero straniero sa riconoscere il suo Signore cui servire, dare da mangiare, da bere, da vestire, da ospitare, da curare, da visitare.

Signor Direttore resto sempre disponibile a darLe notizie che mi riguardano e Le consiglio, con discrezione, di fare attenzione a certe fonti inquinate da spiriti di parte o da spiriti pseudo difensori della cultura, della fede, della città o da spiriti iconoclasti che distruggono l'immagine di chi ritengono far ombra alla propria immagine e ne nasce l'idolatria che non è culto al Dio della vita ma, toltà la D, è culto all'io sordo, muto e omicida.

Distinti saluti

p. Gaspare Di Vincenzo MCCJ
Licata 20/11/05

Molto Rev.do Parroco,
prendo atto che la notizia da me pubblicata, come Lei dice, non è del tutto fondata. Mi spiace perché avevo dato credito alla fonte e per questo non ho ritenuto di sentirLa. Peraltro, come Lei ben sa, questo mensile non ama vivere di polemiche, non ama alimentarle, non va alla ricerca degli scoop, che lascia ai grandi giornalisti. Non ho ignorato il lavoro che Lei e il Centro 3P ha fatto e continua con dedizione a fare a favore dei poveri migranti. Roberto Di Cara mi ha sempre e diffusamente informato, ma spesso i testi sono stati eccessivamente lunghi da non consentirci di poterli pubblicare. Non è mio costume censurare o subire censure o condizionamenti di sorta. Purtroppo La Vedetta è un mensile e non può permettersi la cronaca che lascia a lavoro di chi la fa quotidianamente sui fogli regionali. La Vedetta, come Lei ben sa, si dedica agli approfondimenti, al dibattito e la condizione della nostra periodicità spesso ci costringe a sacrificare e a mettere in attesa anche servizi di un certo spessore culturale. Per quanto riguarda lo stato di salute di S. Francesco, mi creda, sono molto preoccupato, a prescindere dell'uso che ne viene fatto. Per quanto la chiesa sia tenuta, come Lei dice, con decoro, è un monumento profondamente ammalato e i lunghi periodi di chiusura certamente non l'aiutano a stare meglio. Le auguro buon lavoro con tutta sincerità (C.C.)



Primarie in Sicilia

Il candidato alla carica di Presidente della Regione Sicilia per la "Casa delle libertà" è nuovamente Totò Cuffaro, mentre c'è una novità per quanto riguarda i partiti politici di centro-sinistra che, al fine di rendere più partecipi i cittadini alla scelta di chi li rappresenterà in ambito regionale, hanno deciso di indire le primarie, dopo il successo di partecipazione ottenuto in quelle nazionali.

Le primarie sono una consultazione pre-elettorale in cui viene scelto direttamente dai cittadini fra una serie di candidati chi deve essere il candidato vero e proprio per le elezioni.

Si tratta di una altissima forma di democrazia, dato che la decisione finale spetta alla società civile prevenendo in tal modo pericolosi interessi politici.

Sono stati indicati, fra i tanti nomi possibili, due candidati: Ferdinando Latteri e Rita Borsellino.

Latteri, ex forzista, presentato dalla Margherita, è il Magnifico Rettore dell'Università di Catania e Presidente del Comitato Regionale di Coordinamento delle Università Siciliane.

Borsellino, presentato dai DS e da tutti i partiti minori dell'Unione, è sempre stata semplicemente una testimone.

Dalla morte del fratello Paolo Borsellino, il magistrato ucciso dalla mafia a Palermo nel 1992, ha iniziato a sensibilizzare la gente sulla necessità della lotta alla mafia ricordando quello che era stato fatto da Paolo.

Il 27 Novembre è stata pure a Licata al "Chiostro Rosa Balistreri" per presentare la sua candidatura che, proprio quando il Parlamento ha bocciato la legge sulle quote rosa, ha ricevuto un notevole apprezzamento, perché non dà l'immagine avvilita di una Sicilia rassegnata ma è l'emblema di una Sicilia che lotta.

Le Primarie si terranno domenica 4 dicembre dalle 8.00 alle 22.00 presso il Chiostro San Francesco; può partecipare al voto qualsiasi cittadino fornito di tessera elettorale e di un documento d'identità.

Per votare bisognerà sottoscrivere il "Progetto dell'Unione" (www.primariesicilia.unioneweb.it) e versare un contributo di almeno 1 euro.

La novità è che può votare anche chi compirà il diciottesimo anno prima delle elezioni regionali, nonché gli studenti e i lavoratori fuori sede e gli stranieri che risiedono in Sicilia da almeno 3 anni se si sono iscritti entro il 30 Novembre presso i comitati elettorali provinciali dell'Unione.

Giusy Di Natale

LA TROTTOLA: GIOCO ESTINTO

Qualche vecchio esemplare superstite è già piccolo antiquariato. Conservato come oggetto prezioso a ricordo di un'infanzia che non c'è più. Con le trottolo non gioca più nessuno, giocattoli coevi delle trottolo come cavalli a dondolo, trenini e tricicli fanno la loro apparizione, anche se di rado. Ad esse è toccato un destino amaro, dimenticate da tutti, persino da molti di coloro che con esse sono cresciuti.

Eppure chi era abile nel lanciare e far girare quel cono panciuto di legno era venerato dagli altri bambini, che passavano da soli o a gruppetti ore e ore in sfide interminabili. La trottola veniva avvolta in una cordicella e lanciata su un pavimento liscio, la cordicella, della quale si tratteneva in mano un capo, srotolava velocemente imprimendo alla trottola un movimento vorticoso e rapidissimo, vinceva chi faceva girare per più tempo la trottola. L'abilità era frutto di vari fattori, fermezza della presa e scatto del lancio in primo luogo, ma un ruolo importante era rivestito anche dalla fattura della trottola, che doveva essere panciuta e leggera al punto giusto, e con un chiodo sottile e resistente. Per questa ragione i vari gruppi di bambini avevano il loro falegname di fiducia, il quale veniva da ciascuno di essi considerato il primo artefice di ogni vittoria, e dal quale si cercava di carpire i segreti e la perizia utilizzata nella realizzazione della preziosissima arma da gioco. Era un gioco da spavaldi, frutto di manualità, privilegio esclusivo dei soli maschi, rude, dove un colpo ben assestato con il puntale contro la concorrente poteva finire tragicamente mettendola fuori uso, e decretando così la vittoria dell'abile cechino.

Oggi la trottola ha smesso di essere gioco per bambini, soppiantata dal cambiamento delle abitudini e dei modi di vivere. Le sue movenze non fanno più presa sui bambini, i quali preferiscono le movenze degli eroi virtuali delle playstation.

Soppiantata dalla tecnologia, rimane oggi solamente nella memoria di pochi, a testimonianza di uno stile di vita semplice ed umile, dove ci si accontentava di poco anche nel gioco.

Claudio Taormina



La fiamma olimpica di Torino 2006 passerà anche da Licata

Il 22 Dicembre prossimo sarà, a suo modo, una data da ricordare non solo per gli amanti dello sport ma anche per tutta la cittadinanza licatese. L'Assessore allo Sport, avv. Giuseppe Fragapani, ha infatti comunicato che proprio in quel giorno transiterà da Licata la Fiamma Olimpica delle Olimpiadi invernali che si svolgeranno nel Febbraio del 2006 a Torino. Tra l'altro, visto il periodo, la città si troverà addobbata ed illuminata a festa ciò contribuendo, da una parte, a rendere più accogliente l'aspetto del paese e, dall'altra, a riscaldare ancor di più grazie alla Fiamma l'atmosfera natalizia della nostra cittadina. L'Assessore Fragapani si è ovviamente dichiarato molto soddisfatto per "essere stati



coinvolti in questa iniziativa. La Fiamma Olimpica, infatti, non ha solo un valore sportivo ma è simbolo di Pace e Fratellanza"; ha pertanto auspicato, si legge sempre nel comunicato diffuso, che la cittadinanza partecipi numerosa ed in modo sentito a questo importante evento.

Sin dalle origini la Fiamma ha rappresentato e propagato lo spirito delle Olimpiadi, simboleggiando i principi della pace tra i popoli, della fratellanza e della lealtà. Questo ideale permane ancora ai giorni nostri tanto è vero che, come si legge sul sito dei giochi di Torino, il viaggio della Fiamma olimpica ha ottenuto il coinvolgimento delle più alte Istituzioni e Autorità nazionali nonché il patrocinio del

Ministero dei Beni Culturali.

In questo cammino, che avrà inizio l'8 Dicembre da Roma, la torcia attraverserà tutte le regioni d'Italia e, dopo un "pellegrinare" lungo circa undicimila chilometri, raggiungerà il 10 Febbraio la città piemontese.

La torcia, il cui design è stato firmato da Pininfarina, è ovviamente costruita con materiali all'avanguardia e tecnologicamente avanzati per permetterle di rimanere accesa anche nelle condizioni climatiche più estreme. Il sistema combustore è stato progettato per garantire altresì la sicurezza dei tedoristi. Si vociferava che l'effetto scenografico della torcia accesa sarà piuttosto spettacolare.

Roberto Pullara

Su iniziativa del Centro Culturale Cattolico "San Giuseppe M. Tomasi" della Chiesa Madre un interessante incontro culturale nel secondo centenario della morte del pittore sambucese

L'attività pittorica di Frà Felice da Sambuca nella Chiesa Madre di Licata

In Chiesa Madre è tradizione ricordare e celebrare tutti quegli anniversari e ricorrenze che coinvolgono in modo particolare la storia della maggiore chiesa di Licata. Nel 2003, in coincidenza del 450° anniversario del tragico evento storico dell'11 luglio 1553, si è fatta memoria dell'oltraggio al Cristo Nero, tradizione ripresa dopo diversi anni. Adesso in questo mese di dicembre si ricorderà il secondo centenario della morte di Fra' Felice da Sambuca, pittore cappuccino attivo nel Settecento che ha lasciato una vasta produzione artistica nella nostra Chiesa Madre, degna di essere visitata ed ammirata. Infine, ci si sta proiettando nelle celebrazioni per il 500° anniversario di fondazione della Chiesa Madre che sarà nel 2008, senza non prima ricordare il decimo anniversario nel 2006 della riapertura al culto della Chiesa Madre ed il ventesimo di canonizzazione del compatrono

San Giuseppe Maria Tomasi. Una serie di appuntamenti che vedrà impegnata la parrocchia ed in modo particolare il Centro Culturale Cattolico "San Giuseppe M. Tomasi" della Chiesa Madre, nel continuo intento di promuovere e far riscoprire le antiche e sentite tradizioni religiose locali e di valorizzare le opere d'arte presenti in chiesa.

Gli altari laterali e il battistero della Chiesa Madre sono occupati dalle tele di Fra' Felice (Sambuca 1734- Palermo 1805); tele che, dopo essere state restaurate sotto l'impulso dell'arciprete can. Antonio Castronovo, mostratosi sensibile al recupero delle opere del Duomo, sono state ricollocate ai loro posti. Fra' Felice è stato attivo in tutta la Sicilia, girando vari conventi francescani ed è stato presente anche in altri centri, chiamato da chi commissionava i suoi quadri. A Licata opera intorno al 1780 e, per i numerosi e grandi quadri

che ha dovuto realizzare, si pensa che sia rimasto a soggiorno nella nostra città per un certo periodo di tempo, dipingendo non solo le tele della Chiesa Madre, ma sono suoi anche un dipinto di Santa Cristina conservato al museo, la Madonna col Bambino e Santi Francescani custodito al Comune ed un'altra opera, purtroppo andata perduta, nella Chiesa di San Michele Arcangelo nel cimitero dei Cappuccini.

Per ricordare e riscoprire questo pittore, in verità non molto conosciuto, ma originale nelle sue tecniche e nel suo stile, si è organizzato per il prossimo 9 dicembre alle ore 18:00 nella Cappella del Cristo Nero un interessante incontro culturale, cui sono invitate tutte le persone amanti dell'arte e della cultura, dove si parlerà di questo artista, per svelare nuovi particolari sulla sua attività pittorica e della sua presenza artistica a Licata e principalmente in Chiesa

Madre. Ad illustrare la vita e l'arte di questo pittore saranno esperti e competenti relatori, nelle persone di don Biagio Alessi, docente di Storia della Chiesa presso l'Istituto di Scienze Religiose di Agrigento, l'ins. Francesco La Perna, ispettore onorario ai BB.CC. di Licata e recentemente nominato assessore alla Cultura del Comune, e il dott. Calogero Lo Greco, storico.

In questa ricorrenza non si vogliono certo dimenticare i ragazzi delle scuole, ai quali bisogna far conoscere meglio le nostre bellezze artistiche e monumentali che fanno parte della loro città e di loro stessi. Per questo, si vuole dare ad essi la possibilità durante le lezioni scolastiche di essere accompagnati all'interno della chiesa per effettuare delle visite guidate per riscoprire le bellezze culturali della loro città, alcune delle quali poco conosciute o mai viste.

Pierangelo Timoneri

Formula 1
 il jeans
 per te
 proprio come te
 Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

La Vedetta Spazio Giovani
 Coordinatore: Angelo Benvenuto
 Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:
 "La Vedetta - Spazio Giovani",
 via Sole, 2 - Licata
 tel. 393/4025329 - fax 0922/772197
 E-mail: lavedettagiovani@virgilio.it
 Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



Licata Calcio Primi della classe

Continua la marcia imperiosa del Licata, capolista con sei lunghezze di vantaggio sul Palazzolo, che al Dino Liotta ha destato un'ottima impressione. Segue l'Akragas a 7 punti. Mentre la Nissa, che dagli addetti ai lavori era data come super-favorita, si trova al quarto posto distaccata di 9 punti.

La squadra allenata da Capodicasa è forte dalla cintola in su. Contro la Leonzio, partita sofferta ma spettacolare, vinta sul filo di lana, gran gol di Tarantino Ivan, il tecnico palermitano ha schierato Semprevivo, Tarantino Pietro e Ciulla in mezzo e il tridente Di Somma, Corona e Consagra. Assenti capitano Grillo, infortunato, Galati, tenuto a riposo. Dietro si è avvertita tanto la mancanza di Piccolo, mentre il giovane Inguglia non è quello che vogliono farci credere. Buone le prestazioni di Tarantino Ivan e di Accetta. A destra sufficiente Calvaruso. Va bene il portiere Lo Galbo.

Una squadra che se gioca come sa prima o dopo il gol lo fa, mentre se cala il ritmo e la concentrazione rischia di prenderle dall'avversario. Una squadra che non può fare a meno del fuoriclasse Di Somma, creatore di azioni da gol a bizzeffe. Senza di lui la squadra perde il 60 per cento del potenziale offensivo.

Il Licata, 29 punti in classifica (9 vittorie e 2 pareggi) si conferma la squadra con il miglior attacco (30 reti, media 2,73 a partita) e la migliore difesa (7 reti subite, come Enna e Palazzolo).

Il capocannoniere del torneo è Pietro Corona 11 reti in 10 gare. Lo segue Giovanni Di Somma 9 reti in 10 gare. Galati ha realizzato 4 reti. Calvaruso e Ivan Tarantino 2 reti a testa. Una rete hanno realizzato Curella e Sitibondo (oggi alla Gattopardo).

L'intelaiatura della squadra del presidente Piero Santamaria è di ottimo livello, ma dietro si avverte la mancanza di un elemento di provata esperienza che dia alla difesa una quadratura soprattutto nelle gare esterne, dove con il passare dei turni ci aspetteranno squadre non disposte a farsi schiacciare dalla corazzata gialloblù.

Positivo l'inserimento di Fabio Consagra, un ragazzo che se recuperato pienamente potrà regalare tantissime gioie all'eccellente pubblico licatese. Pubblico che nell'ultima gara ha dimostrato di essere maturato tantissimo.

Da segnalare inoltre il rientro di Giuseppe Ciulla che nelle ultime due gare contro la Nissa fuori e con la Leonzio in casa ha dato un contributo pari alla fama che lo ha preceduto.

Mancano quattro gare per il giro di boa. Il Licata dovrà affrontare fuori Misterbianco e Pro Favara e in casa Empedoclima e Rosolini, poi faremo i conti.

Angelo Carità

Studentesca in corsa per i play-off

Dieci punti in sette gare. E' certamente positivo il bilancio di questo avvio di stagione della Studentesca Eurospin Licata che è al secondo posto nel campionato di serie C2 di pallacanestro maschile. La compagine gialloblù, allenata da Dario Provenzani, ha perso soltanto la gara di inizio di stagione, quando la squadra era incompleta, ed un paio di settimane fa si è arresa sul campo della capolista Melilli. I presupposti per disputare un buon campionato dunque sembrano esserci proprio tutti ed i dirigenti, guidati dal presidente Rosa Damanti, stanno tentando di ripetere la brillante operazione di due stagioni fa quando allestirono una squadra di argentini. Anche quest'anno nel roster della Studentesca figurano diversi argentini ed ai vari Nobile, Pacini, Ates e Dominguez si è aggiunto Hernan Gonzales, ala-pivot di 26 anni che dovrebbe garantire il giusto peso sia sotto i tabelloni che in zona d'attacco. A questi bisogna anche aggiungere Muratore che nella passata stagione ha giocato a Canicatti e che pian piano si sta integrando nello scacchiere gialloblù.

"Al momento, commenta il coach Dario Provenzani, siamo soddisfatti delle prestazioni fornite dai nostri giocatori. E' chiaro che si tratta di atleti giovani che possono alternare prestazioni di alto livello ad altre un po' meno buone. Abbiamo dimostrato in questo avvio di stagione di poter giocare ad armi pari contro qualsiasi avversario, siamo in piena zona play off e contiamo di rimanerci fino al termine della stagione regolare". C'è soddisfazione dunque in casa di una Studentesca che è forse tra le squadre più giovani dell'intero campionato ma che ha fin qui conquistato cinque vittorie e subito due sole battute d'arresto. Nella squadra gialloblù oltre agli argentini si stanno mettendo in luce anche i locali ed i vari Savone, Sorrusca, Carità e La Marca stanno dando un buon contributo alla causa della Studentesca. L'altra nota positiva è data dalla massiccia presenza del pubblico sugli spalti di un Palafragapane che nelle ultime gare si è presentato gremito in ogni ordine di posti, segno di un rinnovato entusiasmo attorno alla squadra licatese dopo le delusioni della passata stagione. Tra le note dolenti proprio la struttura dove si giocano le gare che ha bisogno di urgenti lavori di manutenzione. I bagno spesso e volentieri sono off limits per gli spettatori, in quanto le porte rimangono sbarrate e nel caso in cui si trovino aperte lo spettacolo è davvero indegno. Bisogna correre al più presto ai ripari anche perché bisogna tenere in considerazione che alle gare della Studentesca, così come quelle di altre società che giocano al Palafragapane, assistono tante donne e bambini.

Giuseppe Alesci

La Futura sprecona



Nel precedente appuntamento avevamo lasciato la Futura conquistare la terza vittoria consecutiva contro il Castellammare del Golfo delle ex Sonia Vetro ed Ivana Miccichè. Il momento positivo per le ragazze del presidente Angelo Bona è continuato con le "futura" che sono andate a vincere a Chieti per 52 a 81, e poi ancora in casa hanno superato al "fotofinish" lo squadrone dell'Augusta per 56 a 55. La trasferta a Maddaloni non presentava particolari problemi, tanto che la Futura stava per conquistare la sesta vittoria consecutiva, chiudendo i tre tempi sempre in vantaggio, ma nei minuti finali le ragazze di Enrico Bona si smarriscono e commettono una serie di errori dalla lunetta al punto da sperperare il vantaggio ed essere superate dalle avversarie che si stupiscono per il regalo straordinario concesso loro. Una sconfitta inaspettata che ridimensiona le belle prestazioni precedenti, e dimostra che la squadra non è costante, continua ed affidabile sul piano del rendimento, visto

che è capace di prestazioni esaltanti contro il forte Augusta e di sgretolarsi contro il modesto Maddaloni. In questo modo la squadra spreca e butta al vento punti importanti. Anche sabato scorso contro il forte Sulmona, le "futura" sono state costrette a cedere l'intera posta in palio grazie ad un avversario che ha sfruttato la faziosità arbitrale che ha penalizzato eccessivamente le

padrone di casa a favore degli ospiti. Nonostante ciò, la Futura perviene anche al pareggio nel terzo tempo, ma l'infortunio a due minuti dalla fine del terzo tempo alla caviglia di Claudia Anastasio, compromette lo sforzo per la rimonta. Nel finale, qualche errore di troppo permette al Sulmona di conquistare la vittoria.

Il campionato, nonostante

tutto, sta riservando parecchie soddisfazioni, consentendo alle giovanissime ragazze locali di fare esperienza e di crescere professionalmente. La linea verde intrapresa dalla società è la strada giusta e sta iniziando a dare buoni frutti che col tempo permetteranno alla squadra di guardare al futuro con maggiore ottimismo.

Gaetano Licata

Grande successo per il sito web de La Vedetta

Nel 2005 oltre 28.000 visitatori si sono collegati al nostro sito

L'anno 2005 volge al termine ed è tempo di bilanci per il sito web de La Vedetta www.lavedettaonline.it. I risultati ottenuti vanno oltre le nostre aspettative, è stato un grande successo e sentiamo il dovere di ringraziare tutti coloro che hanno visitato la nostra pagina web.

Dal 29 gennaio 2004 ormai più di 35.000 visitatori ci leggono online; il dato impressionante è che nell'anno 2004 abbiamo avuto 6.768 visite, mentre a Dicembre 2005 sono giunte ben oltre i 28.000.

In particolare nel mese di Giugno abbiamo avuto ben 3.218 visite, superando qualsiasi altro record finora raggiunto.

Il nostro sito web non viene visualizzato solamente in Italia ma anche in altri paesi del Mondo, ed in particolare:

A R G E N T I N A ,
A U S T R A L I A , A U S T R I A ,
B E L G I O , B R A S I L E ,
C A N A D A , F R A N C I A , G E R M A N I A ,
G I A P P O N E , I R L A N D A ,
M E S S I C O , P A E S I B A S S I ,
P O L O N I A , R E G N O U N I T O ,
R U S S I A , S P A G N A ,
S V E Z I A , S V I Z Z E R A ,
U R U G U A Y , U . S . A .

Questo è un elemento che ci fa riflettere, infatti internet è diventato uno strumento utilizzato da tutti i cittadini per sapere, conoscere ed aggiornarsi. Non più dunque la carta stampata come unico strumento di conoscenza ma anche il web per essere sempre informati. Siamo lieti di accogliere nella nostra pagina web i nostri concittadini residenti nei vari Paesi del Mondo.



Tra le pagine più viste risultano in elenco: la pagina del Licata calcio, il forum di discussione, le pagine dell'itinerario turistico, le pillole di cronaca, le foto storiche di Licata, le notizie del Comune, l'archivio storico del nostro mensile ed infine le foto dello sbarco U.S.A. del 1943, le pubblicazioni dell'associazione Ignazio Spina, le stampe antiche,

ecc... Molti tifosi del Licata calcio leggono le cronache delle partite, conoscono i risultati della loro squadra con tutti gli aggiornamenti del campionato attraverso il nostro sito e speriamo in un futuro di trovare buoni collaboratori in grado di fornirci le foto delle partite della nostra amata squadra in modo da pubblicarle e

condividerle in rete. Ma il sito web non è solo calcio... esso racchiude tutto l'archivio storico del giornale dal 2002 ai giorni nostri, in formato pdf scaricabile gratuitamente; All'interno dell'itinerario turistico è possibile conoscere la storia della nostra città, le bellezze architettoniche, le tradizioni popolari, folkloristiche e culturali.

Ho cercato negli ultimi mesi di dare più spazio ai visitatori, offrendo uno strumento valido per poter discutere, dialogare ed esprimere opinioni. E' nato dunque il forum di discussione che ha generato diversi dibattiti, per esempio quello inerente la costruzione dell'inceneritore nella zona industriale ex Halos, quello sui problemi del verde pubblico ed anche sondaggi proposti direttamente dai visitatori. Altri spazi a loro dedicati sono quello del libro degli ospiti e la chat.

Auguro a tutti i lettori e navigatori Buone Feste.

Angelo Castiglione
angelo-castiglione@libero.it
webmaster
www.lavedettaonline.it





IN QUESTA INTERVISTA CERCHIAMO DI CONOSCERE LA VITA, I SEGRETI, IL PENSIERO CALCISTICO DEL TECNICO DEL LICATA CALCIO, ANTONELLO CAPODICASA. IL TECNICO PALERMITANO È ENTRATO A PIENO TITOLO NEI CUORI DEI TIFOSI

Il mio credo? Giocare bene e vincere

Il tecnico del Licata, Antonello Capodicasa (nella foto a fianco), prima che iniziasse il campionato, aveva detto che dopo la decima giornata, la classifica avrebbe dato una prima proiezione dei valori delle squadre partecipanti al campionato d'Eccellenza. Domenica scorsa si è giocato la decima giornata e il Licata ha superato anche la Nissa. Noi abbiamo rispettato l'impegno e abbiamo posto delle domande al tecnico per conoscere meglio sia l'aspetto professionale, che qualcosa del privato ed approfondire determinati aspetti, anche personali, di colui che sta guidando la squadra ai vertici della classifica.

Antonello Capodicasa: un tecnico giovane, nato nel '63 a Palermo.

Sono nato a Palermo nel '63. Sono sposato dal '93 è ho due figli: Gaspare e Davide di 10 e 7 anni.

Cosa volevi fare da piccolo?

Sono sempre stato appassionato dal mare, e avrei voluto fare qualcosa che mi avvicinasse al mare, poi è scoppiata la passione per il calcio....

Una laurea in giurisprudenza e un corso di allenatore a Coverciano.

Può sembrare strano una laurea in giurisprudenza, ma è qualcosa che avevo iniziato subito dopo il liceo e ho voluto portarla a termine. Non è strano che un laureato in giurisprudenza faccia l'allenatore, è considerato più strano il fatto che un allenatore si sia laureato in giurisprudenza. Io penso più da allenatore che da giurista. Ho fatto il corso a Coverciano nel 2003 ed è stata una grande soddisfazione. Sono partito dal gradino più basso, ho fatto tanta gavetta, sui campi ho raccolto i punti necessari per meriti sportivi e sono diventato allenatore professionista pur non avendo una carriera di calciatore alle spalle e sono stato seduto accanto ad ex giocatori della Nazionale Italiana di calcio.

Cosa farai da grande?

E' una domanda che mi pongo spesso, perché è un lavoro sempre molto a rischio, non è mai sicuro, stabile, ma finché dura.... Finché avrò delle motivazioni e questa voglia, spero di continuare a fare ciò che faccio. **Quando è stato fatto il tuo nome come nuovo allenatore del Licata, qualcuno ha detto che arrivava un tecnico perdente, visto che nell'ultima stagione eri stato esonerato.**

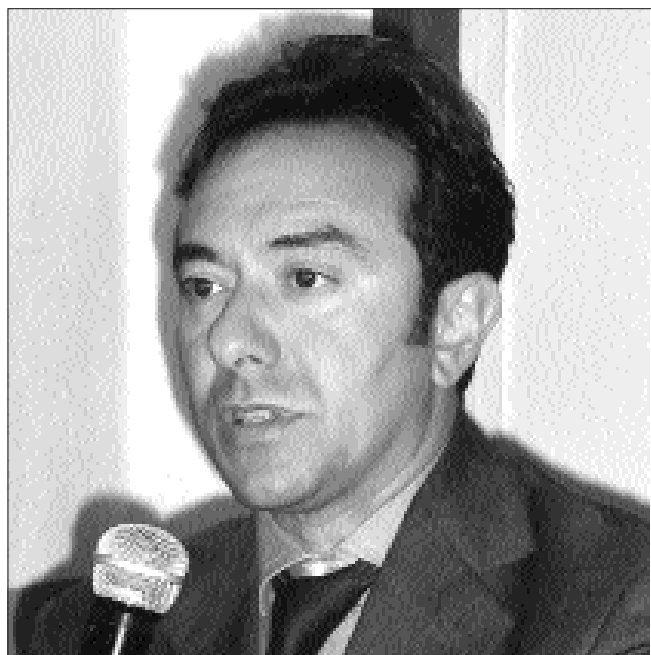
Se una grande piazza calcistica come Licata ha pensato a me come allenatore significa che ho fatto bene il mio lavoro. Il mio è stato un esonero anomalo, arrivato all'ultima giornata di campionato, forse perché si era interrotto il rapporto, anche personale, con la società. Credo, comunque, di aver dimostrato sul campo a chi mi seguiva da Licata che valeva la pena di assumermi.

Rispetto all'inizio della stagione la squadra è notevolmente cambiata, era quella che avevi

in mente, o manca qualcosa?

Devo ammettere che la società mi ha accontentato prendendo tutti i giocatori che avevo richiesto. Questa è effettivamente la squadra che volevo.

Prima del campionato almeno un centinaio di giocatori si



sono proposti alla società. Ritieni di aver fatto le scelte giuste?

Per adesso i numeri dicono di sì.

Cosa non rifaresti di questo inizio di stagione?

Mi dispiace ripetermi ma anche qui i numeri mi sembra che dicano tutto.

Come trascorri il tempo libero?

Cerco di stare il più possibile con la famiglia. Sul campo, durante gli allenamenti mi muovo poco, per cui quando ho tempo mi alleno per conto mio andando in palestra o a correre.

Quanto sono importanti i giocatori juniores in una squadra?

In questo campionato sono molto importanti, ma non sono decisivi come gli adulti.

E' meglio giocare bene e perdere o giocare male e vincere?

E' meglio giocare bene e vincere.

Il lancio di due petardi, di cui uno è esploso, nella gara Nissa-Akragas, ha visto la gara sospesa per un po', un giocatore finire in ospedale, e la società è stata sanzionata con 150 euro di multa, mentre per la gara Licata-Raffadali la società del Licata ha subito dalla Lega un'ammenda di 175 "...per manifestazioni d'intemperanza, da parte di propri sostenitori, nei confronti di un A.A., altresì attinto da sputi". Cosa ne pensi?

Io ho avuto la sfortuna di provare sulla mia pelle cosa vuol dire il lancio di un petardo. E' una cosa terribile. Quando allenavo l'Orlandina sono finito all'ospedale. Sono molto pericolosi e si rischia di avere dei danni permanenti al timpano.

Se c'è, qual è il segreto del Licata?

Il segreto è l'umiltà. Perché vedere giocatori di grande levatura che in campo si sacrificano e non sottovalutano mai nessun avversario, che sin dal primo giorno si lavora tutti con l'inten-

Intervista a cura di Gaetano Licata

to di migliorarci, questa è umiltà. Il Licata è una squadra umile.

Per quale motivo non avresti accettato la proposta del Licata?

con i piedi per terra?

Succedono entrambe le cose, è più sensato rimanere il più possibile con i piedi per terra ed evitare troppi sogni. Bisogna vivere il contingente e, grazie a Dio, è una squadra molto umile. **Qual è il giocatore che ti piacerebbe avere?**

Adesso sto bene così.

Se non facessi l'allenatore, faresti l'avvocato o cos'altro?

L'avvocato sicuramente no, e se dovesse capitare di non poter fare quello che mi piace, mi porrò il problema.

Per il calcio hai sacrificato qualcosa?

Sicuramente tanto tempo alla famiglia.

Cosa si prova quando si viene esonerati?

Tanta amarezza e tanta voglia di rivalsa.

I giornalisti sono faziosi?

Non credo, credo molto nella buona fede.

E gli arbitri?

Anche per gli arbitri vale lo stesso discorso.

I miei preferiti: musica, libri e cinema.

Ascolto tutti i generi musicali ma preferisco soprattutto la musica rock. Come libri preferisco i romanzi, ed il mio autore preferito è Gabriel Garcia Marquez, mentre al cinema vedo di tutto.



Capodicasa a Coverciano con Romeo Benetti

L'ultimo libro letto e film visto.

L'ultimo libro che ho letto è quello di Andrea Camilleri, e l'ultimo film che ho visto è Crash

Qual è l'insegnamento più grande del calcio?

Che c'è sempre la possibilità di rifarsi, di migliorarsi, di fare un passo in avanti. C'è sempre la possibilità che le cose migliorino da un tempo all'altro, da una partita all'altra, da un campionato all'altro. Nel calcio c'è sempre una seconda chance.

Se il Licata non riesce ad andare in serie D, cosa succede?

Non voglio neanche pensarci.

Che cosa apprezzi di più in un giocatore?

La lealtà.

Un pensiero lento ed uno

rock.

Vincere con mezzi sleali è lento, il Licata che vince è rock.

Perché in Italia sono tutti allenatori e C.T.?

Probabilmente perché hanno troppo tempo disponibile.

Il calcio nelle Tv a pagamento fa bene o male al calcio?

In generale gli eccessi fanno male. Dire che la Tv a pagamento fa male al calcio è un luogo comune forse per giustificare il calo di spettatori che può avere altre cause come il caro biglietti, la crisi economica, e non sempre lo spettacolo vale il prezzo del biglietto.

Questo è solo una parte del Capodicasa pensiero. C'è l'impegno e la promessa che a fine campionato Capodicasa ci dirà ancora altre cose sul campionato in corso.

Lo stato degli impianti sportivi a Licata

Le strutture sportive licatesi necessitano dell'attenzione del comune. Al Dino Liotta, la guaina protettiva sopra la gradinata non è stata ancora rimossa, costituendo un pericolo per chi transita in auto o a piedi nella strada sottostante. Nei primi giorni del mese di luglio la società del Licata 1931 ha rifatto la semina, ed ora l'erba comincia a scomparire. Sarebbe il caso di fare uno studio di fattibilità per trasformare il fondo campo del Dino Liotta in erba sintetica com'è avvenuto nella vicina Palma di Montechiaro e risolvere il problema del fondo campo e dell'acqua per annaffiare ogni giorno. Se la squadra avesse un altro campo dove potersi allenare il Dino Liotta si utilizzerebbe solo per le partite la domenica, per non rovinare il manto erboso.

Il palazzetto dello sport è utilizzato ogni giorno dal primo pomeriggio fino a tarda

sera e ci sono squadre che partecipano a tornei nazionali che, per mancanza di spazi, sono costrette ad utilizzare per gli allenamenti le palestre scolastiche. Inoltre capita che salti il contatore elettrico, lasciando il palazzetto al buio durante una partita ufficiale. Questo inconveniente, negli anni si è già verificato diverse volte. Gli spogliatoi del palazzetto sono spesso allagati e i bagni del pubblico chiusi.

Il campo in terra battuta del "Calogero Saporito", che il sabato pomeriggio dà ospitalità alla formazione Berretti del Gela J. T. di C1e la domenica mattina vi si giocano le gare di calcio giovanile provinciale e regionale, è stato interessato recentemente da lavori di ammodernamento, ma necessita ancora di lavori, quali i maniglioni antipatico, i cartelli segnaletici per le uscite di sicurezza e la rimozione delle torri faro per avere

l'omologazione da parte della commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, in modo da permettere al pubblico di poter accedere alle tribune. Da oltre un anno si attende che il comune provveda ad ultimare i lavori, nell'attesa, le gare si devono svolgere a porte chiuse.

La scuola calcio "S. Sofia", che partecipa ai campionati provinciali e regionali di calcio giovanile, fino a pochi giorni fa non aveva una struttura dove potersi allenare e utilizzava strade poco frequentate. Adesso è stato adattato lo spazio accanto alla piscina comunale.

Non parliamo della piscina, che testimonia lo sperpero di denaro pubblico. Altri paesi più piccoli del nostro,

nell'hinterland, da anni possono utilizzare queste strutture tanto che diverse scolaresche locali, tramite dei progetti di attività extracurricolari, dedicano un giorno la settimana per trasferirsi sul posto e fare corsi di nuoto, tuffi e di soccorso in mare.

La mancanza di strutture sportive fa sì che quelle utilizzate, finiscono per rovinarsi, se periodicamente non si effettua la manutenzione ordinaria. Ormai le richieste di attività sportive sono tali che occorre attivarsi per realizzare nuove strutture e non abbandonare quelle esistenti. Continuare ad ignorare queste richieste significa tradire i sogni e le aspirazioni di tanti giovani.

G.L.



UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com benettonlicata@virgilio.it



Continua da pagina 7

“L'Amministrazione Biondi-Federico prima se ne va e meglio è”

Il mio giudizio sulla scuola a Licata è positivo, grazie a una classe di docenti fattiva che crede nel proprio lavoro e da il meglio di se stessa pur essendo mortificata da retribuzioni non confacenti all'impegno profuso.

I giovani a Licata, come ad Agrigento e in Italia. Quali suggerimenti ha per lenire lo stato di disagio di questi ragazzi che pare abbiano smarrito i valori della vita?

Bisogna creare le condizioni perché i giovani abbiano strutture ricreative (che fine ha fatto la piscina a Licata?) e sociali che li aiutino nell'inserimento nella società; noi genitori dobbiamo fare uno sforzo per dialogare con i nostri figli e seguirli nel loro cammino.

Il ruolo dell'opposizione al Consiglio Comunale di Licata. Ne vogliamo parlare?

Auspico un ruolo più incisivo di fronte ad una amministrazione comunale inetta.

Le va di parlarci delle primarie che si sono svolte a Licata nello scorso mese di ottobre? Quali sono i numeri. Chi ha vinto e come.

Le elezioni primarie a Licata sono state un successo per tutto il centrosinistra per la partecipazione registrata e per il clima positivo che si è registrato fra tutti i partiti del centrosinistra. Al successo di Prodi ha dato un notevolissimo contributo "La Margherita", che a Licata ha una organizzazione ben struttu-

rata e costituisce la novità e la speranza dei cittadini contando su una classe dirigente capace, corretta e seria.

Come si sta muovendo il Centro-Sinistra a Licata in vista delle elezioni regionali e delle politiche della prossima primavera?

Il centrosinistra a Licata, con un diverso sistema elettorale, darà il proprio contributo per la vittoria della coalizione che è necessario che si affermi sia a Palermo che a Roma, anche tenendo conto che i cittadini del sud devono oggi fare i conti con la devolution che mina gli interessi e i diritti della nostra gente.

Dott. Falzone, cosa vuole fare da grande?

Voglio continuare a dare il mio modesto contributo per la crescita della nostra città in cui io credo; mi ripresenterò alle prossime elezioni per il consiglio provinciale di Agrigento perché il centrosinistra deve vincere e governare la nostra provincia.

Infine cosa augura a Licata per il nuovo anno che verrà?

Auguro una inversione di tendenza che finalmente faccia ribaltare la situazione di sottosviluppo che ci attanaglia; è possibile riuscire se ci crediamo e se su un progetto complessivo di crescita della nostra città si impegnino le migliori energie che sono presenti nella nostra comunità.

ASPETTANDO IL PORTO TURISTICO DI CALA DEL SOLE

Continua da pagina 1

positivi, anche perché ci rifiutiamo di pensare che dopo tanto parlare questa iniziativa possa andare in fumo. Ma alla fine cosa manca per far partire i lavori? Un pezzo di carta, con tanto di bollo, da parte del Demanio, ossia la concessione non solo della spiaggia, ma anche di una grande porzione della terra ferma della zona della Giummarella. E il problema pare che stia proprio in questa concessione che la Regione vorrebbe limitare a 60 anni e che l'amministratore delegato della società del porto vorrebbe, invece, per 99 anni. Poco più di mezzo secolo, dicono, sarebbe insufficiente per ammortizzare l'alto costo degli investimenti.

Siamo, in ogni caso, certi



che alla fine si arriverà ad una concessione di 99 anni. Raggiunto tale ambito risultato, quali lavori verranno realizzati con precedenza? Quelli a mare, ossia il porto turistico vero e proprio, o quelli a terra, ovvero la costruzione di un grande borgo a mare, costituito da

cassette ed appartamenti da mettere subito sul mercato per fare cassa e magari per finanziare i costi del porto? E' questa la preoccupazione di molti. I licatesi ormai sono come S. Tommaso. "Tuccari e maniarì", diceva il vecchio saggio. Ossia se il licatese non mette la mano nel costato non ci crede. Ovvero se non vede nascere e crescere questo porto non ci crede. D'altro canto il licatese comune e non solo ha tutte le ragioni storiche per diffidare. Quante iniziative ci hanno proposto dal dopoguerra ad oggi! Ci hanno fatto sognare più di una volta e dopo, finito l'incantesimo, siamo ritornati alla nostra triste quotidianità.

Due volte abbiamo avuto

modo di incontrare il geom. Geraci. Sono stati incontri di pochissimi minuti. In uno di questi parlando appunto del porto turistico ci siamo permessi di utilizzare il condizionale, Rispettosamente il geom. Geraci ci ha richiamati alla fiducia. Ma abbiamo risposto che coniugare i verbi al condizionale è parte ormai del nostro DNA. Siamo scottati dalle tante promesse da marinaio, fatteci soprattutto da chi il mare aveva conosciuto per caso. Speriamo che il porto turistico non sia solo una promessa. Ma il geom. Geraci (nella foto) ci scuserà e ci comprenderà, noi al punto in cui stanno le cose vogliamo "tuccari e maniarì".

C.C.

Continua dalle pagine 4 e 5

Intervista al Sindaco Angelo Biondi

“Io candidato all'Ars? A condizione che sia compatibile con la carica di Sindaco”

ridotte); - abbiamo ottenuto dalla struttura commissariale, a seguito di pressanti richieste ed infuocate conferenze di servizio tenutesi sia a Licata, che a Palermo, una maggiore dotazione idrica, passando da 100 a 150 ls., che nel periodo estivo è arrivata anche a punte di 190 ls.; il potenziamento dei ripartitori, grazie ai quali è stato possibile aumentare le portate di acqua verso i serbatoi di Licata, sia dal dissalatore, sia dal Tre Sorgenti; la messa in opera di un valido sistema di misura e controllo dei volumi idrici in entrata nei serbatoi comunali e lungo le condotte di adduzione; - abbiamo migliorato e potenziato l'acquedotto comunale della zona "Montagna", fatiscente e poco manutentato, rendendo il sistema di distribuzione più efficace ed equilibrato; - abbiamo realizzato l'impianto e la rete di adduzione delle acque ad uso industriale dal pozzo grangela alla villa Elena, al campo sportivo Dino Liotta e ad un idrante di distribuzione; l'utilizzo di questa fonte a scopo artigianale-industriale e per innaffiare il verde pubblico, è servita a svincolare risorse potabili attualmente destinate a questi usi,

umentando, di fatto, i quantitativi di risorsa disponibili per la popolazione. La via del dissalatore solo per Licata, che tengo a ricordare era il nostro obiettivo programmatico, allo stato attuale purtroppo non può più essere percorsa. L'applicazione anche in Sicilia della legge Galli, con la costituzione in ogni provincia degli Ato idrici, ai quali è demandata la gestione del servizio idrico integrato; la creazione di Siciliacqua, società pubblico-privata a cui è stata affidata la gestione di tutte le fonti idriche regionali ad uso potabile (invasi, dissalatori, sorgenti); di fatto ha tolto alle Amministrazioni Comunali ogni potere decisionale in materia di acque, impedendo alla Nostra di chiudere l'accordo faticosamente raggiunto con la società privata che si era proposta di realizzare un dissalatore per Licata. Va comunque ribadito che finalmente sono stati aggiudicati i lavori per il raddoppio della dissalata Gela-Aragona. Lavori, che su nostra insistente e pressante richiesta, verranno eseguiti per lotti funzionali e il primo lotto interesserà il tratto Gela-Licata.

C.C.



PALAZZO PETYX
RIACQUISTA IL FASCINO DI UN TEMPO.

Ultimato il restauro dell'edificio di Via Albanese.

La Banca Popolare S. Angelo ha acquistato e restituito all'originaria suggestione d'inizio '900 un Palazzo di Palermo ricco di storia, prima Opificio per la produzione di mobili pregiati, poi lussuosa residenza di una nobile famiglia siciliana, per diventare oggi Sede degli uffici direttivi di Palermo della Banca Popolare S. Angelo.

Con questa iniziativa, la Banca ha voluto dare un preciso segnale alla tanto amata Palermo, manifestando la volontà di contribuire al recupero delle bellezze architettoniche della città e ponendo le basi per accrescere il suo impegno a favore delle famiglie e delle imprese del territorio.



BPSA BANCA POPOLARE S. ANGELO

Cresce la voglia di fare